N. 104 — Venerdì 15 Aprile — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Venerdì 15 Aprile — N. 104

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50
Estero — quotidiano destinazione 97 50 9 —
Supplementi, Numeri di Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7. In 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. lire 1 - la linea del gerente Lire 1 50. — Corrispondenze private cent. 60 per parola. Supplemento facoltativo.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Come muore la gente

IN ITALIA

Nessuna statistica più interessante di quella delle morti. Quanti muoiono e perchè muoiono ogni anno in Italia? Alla domanda cercheremo di rispondere pel 1896, giovandoci di una recentissima pubblicazione ufficiale.

Nel 1896 morirono 758,129, ossia 24,30 morti ogni 1000 abitanti: nei 206 capoluoghi di provincia e di circondario morirono 185,321 individui, ossia il 23,70 per mille abitanti.

Questi quozienti sono i più bassi dell'ultimo decennio. Nel 1887 la mortalità era del 28,10 0[00 nel Regno e del 28,95 0[00 nei capoluoghi di provincia e di circondario. Il miglioramento è tanto più notevole e confortante in quanto è costante e progressivo. Non solo, ma è stato più accentuato nelle città che nelle campagne. Infatti, dieci anni fa, il coefficiente della mortalità per mille era più alto nei capoluoghi che nel Regno, mentre ora accade il contrario. Il che significa che le opere di risanamento intraprese nelle grandi città hanno in parte prodotto il loro effetto. Fra regione e regione d'Italia vi sono differenze notevoli. La mortalità è maggiore nella Basilicata col 32,1 per mille; segnono poi in ordine digradante la Puglie 30, la Campania 27,37, Abruzzi e Molise 27,18, la Calabrie 26,32, le Marche 26,01, il Lazio 25,59, la Sicilia 25,23, l'Emilia 24,32, l'Umbria 23,96, la Lombardia 23,57, la Sardegna 23,04, la Toscana 22,88, la Liguria 21,73, il Piemonte 20,24, il Veneto 19,82.

Quantunque vi siano delle divergenze singole si vede, a prima vista che l'Italia si può dividere sotto l'aspetto della mortalità, come sotto molti altri, in due grandi regioni: la Meridionale, dove si muore intensamente, e la media settentrionale, dove le migliori condizioni economiche e le cure igienico-mediche cospirano a diminuire il saggio della mortalità. Anche le malattie singole infettive sono distribuite geograficamente. Il vaiuolo fece più vittime nelle Puglie, 4,6 morti per 10,000 abitanti; la Campania 1,7, gli Abruzzi 1,3, e la Basilicata 0,7. Il morbillo ha dominato particolarmente nella Basilicata, 13,4 morti per 10,000 abitanti; nel Lazio 7,3, nelle Puglie 6,3, negli Abruzzi 5,4 e nella Liguria 5,0. La scarlattina causò una mortalità piuttosto forte in Basilicata, 3,9; negli Abruzzi e nelle Puglie, 2,3. La febbre tifoidea fu grave nelle Puglie 9,6, e nella Sicilia 8,1.

Le febbri da malaria che nelle provincie al nord del parallelo di Roma causarono meno di un caso di morte ogni 10,000 abitanti, nella Basilicata ne causarono 19,7, nella Sardegna 17,1, nelle Puglie 13,2, nelle Calabrie e nella Sicilia 9,9, e nel Lazio 6,6.

La sifilide ha causato un numero relativamente più grande di morti, massime nell'infanzia, nelle Calabrie 1,8, in Campania 1,5 e nel Lazio 1,2. Sembra dunque che l'Italia Meridionale vanti il triste primato nella diffusione delle malattie infettive.

Altre malattie invece sembrano peculiari alle regioni del nord. Così i quozienti più alti di morti per pellagra si notano nel Veneto 3,2 ogni 10,000 abitanti; nella Lombardia 2,4, nell'Emilia 2,2, e nelle Marche ed Umbria 2,0. Le affezioni tubercolosi infierirono specialmente nel Lazio 28,3, nella Liguria 26,7, nella Toscana 23,6, e nella Lombardia ed Emilia 22,1.

I morti per alcoolismo cronico furono 557, ed i morti per infortuni, causati dall'ubbriachezza 33. Le morti per queste cause sono anch'esse comparativamente più frequenti in Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto e Marche: e, quel che è peggio, tendono ivi ad aumentare mentre diminuiscono notevolmente nel Lazio, nel Napoletano e nelle Isole.

E' importante studiare il movimento dinamico delle varie specie di malattie nel decennio dal 1887 al 1896. Le malattie infettive si vanno facendo sempre meno gravi. Il vaiuolo, che aveva causato 550 morti ogni milione di abitanti nel 1887, ne cagionò soltanto 65 nel 1896; la mortalità per morbillo discese dal quoziente 806 a 309, per scarlattina da 196 a 104, per difterite da 836 a 205, per febbri di malaria da 710 a 150; i morti di colera furono 8150 nel 1887, 3040 nel 1893 e 20 nel 1894. La influenza ebbe una vita agitata. Nel triennio 1887-88-89 colpì 18 persone ogni milione di abitanti, nel 1890 il quoziente salì a 392, ribassò nel 1891 a 10, ritornò ad essere gravissima nel 1892 con 658, nel 1894 con 476, per mitigarsi nel 1895 con 122 e nel 1896 con 211 morti per ogni milione di abitanti.

Dopo essere aumentata fino al 1893, la sifilide accenna a diminuire leggermente in seguito. I morti di rabbia, che prima superavano il centinaio, ora sono solo più 71. Scemano pure i morti per malattie tubercolari, da 2119 nel 1887 a 1917 nel 1896 per un milione di abitanti. Rincrudiscono invece le malattie infiammatorie dell'apparato respiratorio. La mortalità per bronchite acuta fu di 2165 nel 1887, di 2176 nel 1895 e di 2329 nel 1896 per un milione di abitanti. Quella per polmonite acuta salì da 2163 a 2517. Così pure si è aggravata la mortalità per enterite, diarrea e colera indigeno, passando da 3159 nel 1887, a 3683 nel 1895 e 3462 nel 1896. L'alcoolismo acuto e cronico salì da 431 a 557; i suicidi passano da 1419 a 2000, con tendenza all'aumento; i morti per omicidio e per infanticidio rimangono costanti intorno al 1500.

E' curiosa la statistica delle morti accidentali. Nel 1896 morirono accidentalmente 6283 maschi e 3015 femmine. Le cause più importanti delle morti accidentali furono l'annegamento, 20,28 0[00 per gli uomini e 19,77 0[00 per le donne; le cadute, 27,63 e 18,24; le ustioni, 15,71 e 15,35. Quasi la metà delle donne morte accidentalmente deve la sua tragica fine agli abbruciamenti!

Il fulmine ha ucciso 202 persone nel 1896; la cifra minima dell'ultimo decennio era 131 nel 1890 e 260 nel 1887. Dal 1884 al 1896 morirono per queste cause 2392 persone, di cui 136 nel Piemonte. Le grandi città sono meno colpite dal fulmine che le campagne; gli uomini più che le donne. Sui 2392 morti dal 1884 al 1896, erano maschi 1777 e femmine 615. Su 100 morti di fulmine in età superiore ai 15 anni, 82 sono agricoltori, o pastori, o minatori, cioè persone che devono passare gran parte della giornata in campagna. I mesi da giugno a settembre nei quali sono più frequenti i temporali, danno anche il massimo numero dei morti per fulminazione.

Nel 1898, come abbiamo detto, vi furono 2000 morti per suicidio, ossia 6,41 suicidi per 100,000 abitanti. Le cifre massime si hanno nel Lazio 11,43 per 100 mila, nell'Emilia 10,11, Liguria 10,11, Marche 8,51, Toscana 8,77, Piemonte 8,34 e Lombardia 7,17. E' la malattia dei popoli progrediti e relativamente ricchi. Dei 2000 suicidi 1591 erano maschi e 406 femmine. Su 100 suicidi 44 erano celibi, 45 coniugati, 12 vedovi e 3 di stato civile ignoto. La gente si suicida più o meno a seconda delle età: 142 si suicidarono dai 10 ai 20 anni, 792 dai 20 ai 40, 662 dai 40 ai 60, 362 dai 60 agli 80 e 26 dagli 80 in su.

Il modo scelto dai suicidi per porre termine alla propria vita è diverso a seconda del sesso. Su 100 maschi suicidi 17,06 ricorsero all'annegamento; 29,74 alle armi da fuoco, 4,08 alle armi da taglio, 17 all'appiccamento, 6,78 alla precipitazione, 4,71 allo schiacciamento sotto convogli o tramvie, 5,52 all'avvelenamento, 4,83 all'asfissia, 10,28 a mezzi diversi ed ignoti. Il mezzo essenzialmente moderno, l'arma da fuoco, è prediletto dagli uomini che hanno in poca stima l'avvelenamento. Le donne invece si annegano pel 35,22 per cento, ricorrono alle armi da fuoco pel 5,91, alle armi da taglio pel 1,23, all'impiccamento pel 13,55, alla precipitazione pel 11,82, allo schiacciamento sotto convogli pel 0,99, all'avvelenamento pel 19,70, all'asfissia pel 6,90, a mezzi diversi ed ignoti pel 4,68 per cento. Avvelenarsi ed annegarsi, ecco i due sistemi a cui le donne, più conservatrici, ricorrono di preferenza per troncare anzi tempo la loro vita.

La ripresa dei lavori parlamentari

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI.

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla " Stampa „).

Seduta di giovedì 14 aprile.

Roma, 14, ore 16.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,15.

Giuramento.

Costa Zenobio, Pasqui, Donadio, giurano.

Comunicazioni del presidente.

Il PRESIDENTE comunica una nota del ministro guardasigilli, colla quale si trasmette alla Camera la sentenza di condanna di Ernesto Modigliani ed altri imputati del reato di corruzione elettorale, in occasione dell'elezione politica del 21 marzo 1897, nel Collegio di Capannori.

Interrogazioni.

Pel concorso a direttore di Sanità, CASCIANI interroga il ministro dell'interno, per conoscere quale provvedimento intenda prendere in seguito al risultato del concorso per il posto di direttore dei laboratori di sanità.

ARCOLEO, sottosegretario, dichiara che il Ministero ha annullato il precedente concorso e ne ha indetto un nuovo, il cui giudizio è commesso ad una nuova Commissione. Al nuovo concorso si intendono senz'altro ammessi tutti coloro che hanno partecipato al precedente, con facoltà in loro di produrre nuovi titoli.

Per migliorare il servizio ferroviario in Piemonte.

FARINET interroga il ministro dei lavori pubblici sulle ragioni per cui l'orario ferroviario fa partire il treno alle ore 8,52 da Alessandria a Milano, cioè all'ora e al minuto preciso in cui arriva in Alessandria il treno da Roma, con grave danno e malcontento dei viaggiatori provenienti da Genova e Novi e che devono proseguire per Roma.

VENDRAMINI espone le cause per le quali non è ora più possibile star nella stazione di Alessandria ai viaggiatori per Milano la coincidenza di Roma.

Dimostra come nessun sensibile pregiudizio ne deriri pel movimento dei viaggiatori o come una sola stazione affatto secondaria ne rimanga danneggiata.

FARINET rileva i gravi inconvenienti che derivano a molti viaggiatori dalla mancanza di quella coincidenza. Un ritardo di due minuti della partenza del treno di Alessandria per Milano basterebbe a togliere di mezzo questo gravissimo inconveniente. Spera che il Ministero vorrà provvedere in questo senso.

Gl'impiegati ferroviari e il servizio militare.

SANTINI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intenda prendere verso le Amministrazioni ferroviarie, le quali si rifiutano di riprendere in servizio i loro impiegati inscritti nella leva di terra o di mare che vengono chiamati sotto le armi.

VENDRAMINI esclude sia nella facoltà del Governo, d'indurre le Società a tener vacanti i posti di quegli impiegati che sono chiamati a prestare servizio militare della prima categoria, finchè dura la loro ferma.

SANTINI lamenta che il Governo non intenda interporsi per far cessare un trattamento che costituisce una vera ingiustizia a danno di chi adempie il proprio dovere, molto più che non gli par difficile supplire alla vacanza con impiegati straordinari.

Per una Cassa di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai.

DI SAN GIULIANO si limiterà a brevi considerazioni. Combatte il disegno di *legge*, ritenendolo insufficiente ed inefficace a raggiungere i fini che si propone e avvisando che sarebbe preferibile che si rivolgano i mezzi che si destinano alla Cassa di previdenza a provvedimenti più importanti, generali ed urgenti.

Il disegno stesso involve, anche per l'avversione delle c... operaie, non può produrre gli effetti sociali e politici che se ne ripromettono i fautori, come dimostra l'esperienza dei paesi che hanno adot... Cassa di previdenza non reclama la Germania, e... ivi stanno assicurate pensioni che gli operai italiani non potrebbero nè potranno sperare.

Passando a discutere le proposte che stanno innanzi alla Camera con le corrispondenti leggi germaniche, ne deduce soprattutto per l'insufficienza dei salari dei lavoratori italiani la certezza dell'insuccesso delle proposte stesse.

Quando anche i salari fossero migliori, l'oratore preferirebbe che gli stessi di cui trattasero dagli operai italiani impiegati a migliorare il loro tenore di vita e specialmente l'alimentazione, che è inferiore alle più moderate esigenze dell'igiene, giacchè il miglioramento morale ed intellettuale degli operai non può conseguirsi col loro miglioramento fisico.

Dimostra come le pensioni che può assegnare la Cassa di previdenza siano troppo irrisorie ed incerte perchè si possa sperare che gli operai anche meglio salariati ne vi lascino allettare. Per quanto poi concerne gli assegni d'invalidità, l'oratore crede che sarebbero fonte di gravi inconvenienti anche quando la Cassa fosse posta in grado di fornirli, ciò che giudica assai dubbio. Non mette conto il conto — conclude l'oratore — di esporre lo Stato alle esigenze delle istituzioni che si formano naturalmente sempre maggiori, mentre i più gravi problemi economici ed igienici reclamano una risoluzione. (*Approvazioni*)

NOFRI si compiace della presentazione della legge così detta sociale, perchè essa dimostra l'urgenza del problema economico; ma su l'urgenza non è universalmente intesa, non lo è altrettanto l'idoneità dei mezzi diretti a risolverlo.

La stessa Commissione ha dovuto riconoscere che il provvedimento proposto dal Governo è inefficace, ma essa non ha avuto l'animo di migliorarlo in guisa da renderlo idoneo allo scopo. La Cassa si fonda specialmente sulla previdenza e sul risparmio degli operai; mentre, come ebbe ad ammettere il presidente, all'operaio italiano non si può ragionevolmente chiedere la virtù del risparmio. Esaminando poi i particolari del progetto di legge ne deduce la insufficienza della pensione che la Cassa potrà dare, molto più ai numerosi saranno gli operai che si inscriveranno alla Cassa. A suo avviso la Cassa non può assicurare più di una ventina di centesimi al giorno ad ogni inscritto.

Per raggiungere risultati meno irrisorii bisognerebbe che il concorso dello Stato fosse aumentato almeno di sei milioni annui, ed egli crede che si potrebbero devolvere alla Cassa le somme che si spendono ancora in Africa. Non sarà possibile l'istituzione di una solida Cassa di previdenza fino a che essa sarà lasciata alla libera iniziativa degli operai; un intervento dello Stato e dei padroni è necessario per integrare la poca iniziativa delle nostre classi lavoratrici. Occorre fondare la Cassa sul principio della obbligatorietà. Così come è proposta, la Cassa porterà risultati irrisorii e darà ragione agli operai che non vogliono inscriversi.

Accenna poi alla Cassa pensioni germaniche, facendo rilevare come gli operai tedeschi non ne siano contenti, perchè le pensioni che finora essi possono ricevere sono troppo esigue.

Paragona la condizione dei nostri operai a quella degli operai delle nazioni più progredite e conclude l'obbligazione che istituzioni come quella che si propone vengano a creare una nuova classe privilegiata di operai.

All'on. Bertolini che combatte la Cassa, perchè rafforza il socialismo, l'oratore osserva che è questa appunto una delle ragioni per cui il suo partito accetta l'istituzione proposta, quantunque la ritenga insufficiente e piena di difetti.

Conclude ripetendo che alla istituzione proposta si debbono accordare dallo Stato maggiori mezzi; una legislazione sociale deve farsi con serietà di mezzi e di intenti e non dare alle classi operaie la prova dell'impotenza dello Stato. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*)

LUCCA PIERO si dichiara perplesso ad approvare una istituzione che dovrebbe essere elemento di pacificazione sociale, ed invece, come ha detto l'on. Nofri, non farà che creare delusioni e nuove cause di lotta in seno alle classi operaie.

Crede che lo Stato debba venire in aiuto della vecchiaia e della inabilità al lavoro degli operai. A tale scopo l'oratore crede che lo Stato dovrebbe rinunziare a quelle che percepisce come tasse da quegli istituti che già provvedono a soccorrere la vecchiaia inabile. Vorrebbe conoscere quale sia su questa materia l'avviso del ministro del tesoro ed osserva come non si possa fare della legislazione sociale seria, quando si abbia da lottare colle strettezze finanziarie. Conclude esprimendo la speranza che questo disegno di legge sia approvato, e che si ancisca il principio di un legittimo intervento dello Stato per soccorrere la vecchiaia inabile, non essendo sufficiente l'iniziativa individuale del risparmio. (*Bene!*)

CAMBRAY-DIGNY è contrario al progetto di legge per ragioni finanziarie.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Comunica che l'on. Pantano ha presentato una proposta di legge.

Si dà lettura di parecchie interrogazioni ed interpellanze.

Contro un proclama di crispini.

ENGEL domanda al presidente se abbia notizia di una pubblicazione che è lesiva della dignità e dei diritti del Parlamento; pubblicazione nella quale avrebbero avuto parte alcuni ministri.

Egli, anche per conto dei suoi amici, si crede in dovere di respingere l'ingiuria e di protestare in nome della dignità del Parlamento.

Il PRESIDENTE non ha notizia del documento cui allude l'onorevole Engel ed osserva come egli non abbia diritto di occuparsi di atti che si compiono fuori della Camera. In ogni modo, deplora le irreverenze, stando così le cose, come ha annunziato l'on. Engel.

ENGEL ringrazia.

La seduta termina alle ore 18,15.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 18,10:

Alla riapertura la Camera è poco animata; nonostante Biancheri ritardi molto ad aprire la seduta, non presumiano che una quarantina di deputati e due settori sono completamente vuoti.

Al banco dei ministri vi sono soltanto San Marzano e Gallo. Le tribune quasi tutte vuote.

Fra i deputati noto Giolitti e Sonnino.

Il sorteggio degli Uffici si fa fra grandi chiacchierii.

L'interrogazione di Engel a Biancheri fece accorrere nell'aula una cinquantina di deputati che erano già nei corridoi. Biancheri prima cercò di schermirsi allegando di non avere giurisdizione per quanto si compie fuori dell'aula. Però l'energica replica di *Engel*, che reclamava rispetto dai sei senatori firmatari del manifesto, fece uscire *Biancheri* in questa frase: « La dignità della Camera non ha bisogno di essere tutelata da me. Però deploro con lui le frasi cui allude ». (*Benissimo! Calorosi applausi all'Estrema Sinistra*)

Engel grida soltanto: « La ringrazio. » L'incidente è chiuso.

La questione dei fabbricati.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22:

Secondo in *Corrispondenza Politica* fra i ministri si sono manifestati nuovi dissidi a proposito della questione dei fabbricati. Avendo Luzzatti rifiutato di prendere neppure in considerazione la proposta della Commissione, Rudinì gli fece intendere assai vivamente che le condizioni dello spirito pubblico, tutt'altro che tranquille, sono tali da consigliare provvedimenti miti in favore dei contribuenti, anzichè minare di acerba fiscalità.

La Commissione sui redditi dei fabbricati non ha tenuto stamane seduta, per assenza del presidente Plachio. E' probabile che si radunerà domani.

Le petizioni giunte alla presidenza della Camera, chiedenti almeno la revisione parziale, altro il non pagamento della tassa pei locali sfitti, cioè l'approvazione del contro-progetto della Commissione, sono 173 mila.

Le elezioni Nofri, Rondani e Bonvicino.

Roma, 14, ore 18,15. — La Giunta delle elezioni si radunerà sabato per decidere circa le elezioni di Nofri, Rondani e Bonvicino.

Per il Benadir.

Roma, 14, ore 20,45. — Stamane alla Consulta vi fu una lunga conferenza fra Visconti-Venosta, il senatore Vimercati, rappresentante della Società pel Benadir, Bonacci, presidente, e Cattoni, relatore del progetto pel Benadir. Dopo spiegazioni reciproche, l'accordo si è raggiunto con l'approvazione della convenzione sulla base del progetto governativo, con qualche modificazione.

I maestri elementari.

Roma, 14, ore 20,45. — La Commissione che esamina il progetto dei maestri elementari non si è trovata in numero. Il ministro doveva intervenire alla riunione.

Movimento diplomatico.

Roma, 14, ore 21,10. — Alla Consulta si dice che dell'annunziato movimento diplomatico finora sia soltanto decisa il richiamo di Ferrero.

Le pensioni e i Ministeri.

Roma, 14, ore 21,15. — L'*Esercito* assicura che Luzzatti, in seguito ad accordi presi nel Consiglio dei ministri, sta studiando la trasformazione del servizio delle pensioni in modo che l'aumentare di esse sia assegnato normalmente ed amministrato direttamente da ogni singolo Ministero.

Nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,35:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che aggrega il Comune di Beinasco alla sezione elettorale di Orbassano, nel Collegio di Carmagnola.

Un altro decreto autorizza il ritiro dalla circolazione di tre milioni di biglietti da cinque e otto milioni e duecentocinquantamila lire di biglietti da venticinque.

La salute di Brin.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10,50:

Per troppo le notizie sulla salute del ministro Brin non sono così buone come giorni fa pareva. Egli ebbe un nuovo attacco di febbre complicata con un principio di anemia cerebrale il quale gli produsse già anche qualche momento di delirio. Tuttavia stamane l'ammalato si è alzato per alcune ore.

I dottori sperano che la robusta costituzione gli permetterà di superare la crisi e gli consigliano assolutissimo riposo specialmente mentale, e un cambiamento d'aria. Egli seguirà questo consiglio prossimamente, non appena sarà in grado di mettersi in viaggio, recandosi in Piemonte.

I Sovrani.

Roma, 14, ore 22,20. — La partenza dei Sovrani per Firenze è definitivamente fissata pel 24 corrente. I Sovrani ritorneranno a Roma il 28, per assistere al *Derby reale* e partiranno per Torino il 29.

Ospiti augusti in Italia.

Roma, 14, ore 15,10. — Un dispaccio dall'Aja, giunto oggi alla Consulta, annunzia che la regina d'Olanda, Guglielmina, è partita direttamente per l'Alta Italia, dove si fermerà probabilmente qualche giorno, e quindi andrà a Firenze.

Il re Oscar di Svezia si recherà in questi giorni a Cannes a presenziare al matrimonio del principe Cristiano, suo nipote e quindi verrà anche lui in Italia.

La venuta di Guglielmo II a Torino.

Roma, 14, ore 21,10. — L'*Italie* non crede che la lettera autografa di Guglielmo (che i giornali dicono che Lanza abbia portato al Umberto) annunzi la sua prossima visita a Torino.

Aggiunge che i due monarchi tengono da tempo un'attiva corrispondenza, ma quanto al viaggio dell'imperatore a Torino dice che si effettuerà più tardi e probabilmente in settembre.

Ancora la crisi municipale di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,05:

Come era prevedibile, avendo il Consiglio comunale respinto l'articolo riguardante il prezzo della luce elettrica abbassandolo da otto a sei centesimi per ora del compromesso concordato fra la Società del gas e il Municipio, la Società dichiarò oggi al sindaco che si riteneva libera da ogni impegno. Il sindaco convocò la Giunta per le 17, e insieme deliberarono di dimettersi.

Le dimissioni si comunicheranno al Consiglio comunale domani sera.

L'addetto militare austriaco.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,55:

Nel pomeriggio il Re ha ricevuta in udienza di congedo il colonnello De-Pott già addetto militare all'Ambasciata d'Austria presso il Quirinale, promosso recentemente generale.

Oggi è giunto il colonnello Marcuzi a sostituirlo.

Il monumento a Silvio Spaventa.

Roma, 14, ore 21. — La presidenza del Comitato nazionale pel monumento a Silvio Spaventa fu ricevuta oggi dal Re, e lo ha invitato ad assistere all'inaugurazione del monumento, fissata pel 21 corrente. Il Re accettò l'invito. Il discorso inaugurale sarà pronunziato da Odoardo Bianchi. Branca parlerà a nome del Governo. La consegna del monumento si farà a Branca, poichè il suolo fra cui sorge, in via Cernaia, dietro il Ministero delle finanze, è di proprietà demaniale.

Guerra imminente fra Spagna e Stati Uniti

Le ultime decisioni degli spagnuoli.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 11:

I giornali ritengono la guerra ormai inevitabile.

Le notizie da Washington producono profonda emozione patriottica in tutta la Spagna, ed unanimi sono le proteste contro l'accusa che la catastrofe del *Maine* sia dovuta ad ufficiali spagnuoli.

***

La *Stefani* ci corrisponde da **Madrid**, 11:

L'odierno Consiglio di ministri presieduto dalla reggente, decise di anticipare la data dell'apertura delle Cortes fissandola per mercoledì.

La reggente firmò il decreto che apre la sottoscrizione nazionale pello aumento della flotta.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 11:

I ministri decisero di inviare una nota alle grandi Potenze, informandole delle decisioni dell'odierno Consiglio dei ministri.

***

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 11:

I giornali credono unanimemente che la guerra scoppierà, salvo che la Spagna ceda.

La soluzione protratta?

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

Il *Globe* ha da New York: « Woodford comunicherà la settimana ventura alla Spagna le deliberazioni del Congresso. »

Al domani del giorno in cui il Governo spagnuolo ordinava l'armistizio a Cuba, e lo faceva annunciare dal maresciallo Blanco sulla *Gazzetta* dell'Avana, dichiarando di voler consultare ai desiderii espressi dal Papa e dalle sei grandi Potenze europee, si è potuto credere che la guerra fra la Spagna e gli Stati Uniti fosse scongiurata. E la diplomazia, che si è dimostrata così impotente nel conflitto turco-greco, nelle stragi di Armenia e nella questione di Creta, poteva certo rallegrarsi di essere riuscita, almeno a dirimere questo nuovo gravissimo perturbamento internazionale.

Senonchè questa soddisfazione è stata di breve durata. La concessione dell'armistizio pareva che dovesse appagare le esigenze dello spirito pubblico degli Stati Uniti. Ma il sopravvenuto messaggio di Mac-Kinley al Congresso poteva sembrare tranquillante e di buon auspicio soltanto agli ottimisti impenitenti. Una notevole parte della stampa europea volle, è ben vero, vedere in esso un novello sintomo di pace; ma questo sforzo di buona volontà non poteva far dimenticare la gravità eccezionale del messaggio, in cui il presidente sottoponeva alla decisione del Congresso la convenienza di impiegare le forze militari e navali degli Stati Uniti per far cessare definitivamente le ostilità a Cuba, e istituirvi un Governo conforme agli interessi americani.

Interpellati così categoricamente, il Senato e la Camera dei Rappresentanti di Washington non hanno indugiato a far conoscere i propri umori. La Commissione per gli affari esteri, così del Senato come della Camera, ha deliberato di proporre che il presidente della Confederazione sia autorizzato ad impiegare le forze degli Stati Uniti per ottenere l'indipendenza di Cuba.

La Camera ha approvato questa gravissima proposta della Commissione in una seduta che telegrammi da Washington descrivono come tumultuosissima: e non è dubbio che altrettanto farà il Senato.

Ciò significa un mandato imperativo a Mac-Kinley perchè dichiari la guerra alla Spagna: essendo evidente che questa dopo essersi indotta ritirarsi all'armistizio, non può certo subire la *maxima capitis diminutio* che sarebbe implicata nella rinuncia a Cuba.

Guerra adunque: e già si annunziano infatti alcune mosse della flotta americana che accennano ad un'imminente apertura di ostilità.

Se così sarà veramente, l'Europa intera non potrà non rimpiangere vivamente che una nazione nobile e generosa come la spagnuola si trovi messa così inelattabilmente con le spalle al muro, da dover accettare una lotta che, e per le sue stremate condizioni interne, e per la bilancia, l'accumulamento e le risorse della nazione nimica deve fatalmente prepararle gravissimi danni — se pure, ciò che stia lontano, non anche una terribile crisi interiore.

La Svizzera e il conflitto.

Berna, 14 (*Stefani*). — Al Consiglio nazionale, Jose, (Sciaffusa) svolge una mozione invitando il Consiglio federale ad esaminare se sia il caso di offrire il suo intervento nel conflitto tra la Spagna e gli Stati Uniti.

L'oratore, avendo fatte osservazioni sull'azione del Papa in tale questione, Decurtins protesta violentemente.

Ruffi, presidente della Confederazione, dichiara che il Consiglio federale desidera ardentemente il mantenimento della pace, ma giudica assolutamente inopportuno d'immischiarsi in tale vertenza.

La mozione ottiene soltanto il voto del proponente Jose. (*Bravi!*)

VISIONI DEL PASSATO

L'ANNO 1848

Partenza per la guerra

II.

Appena giunta la novella della insurrezione di Milano e della continuazione della lotta fra il popolo e le truppe, da tutte le città e paesi intermedii fra il Ticino e Torino e più che altrove in Torino stessa, il popolo commosso aveva gridato che bisognava accorrere in aiuto ai milanesi, e molti, non solamente de' giovani, ma uomini maturi, senza attendere altro, si erano armati comechessia e ingannando la scelta aveano varcato il confine col coraggio di andare ad affrontare non solo i pericoli della battaglia, ma se l'insurrezione rimanesse vinta, la fucilazione dei moschetti austriaci.

Da Torino partirono così parecchi gruppi, in uno dei quali erano Giovanni Lanza e Giuseppe Cornero già trentenni e Desiderato Chiaves che cominciava a trasmutare la sua nomea di poeta satirico in quella di avvocato eloquente.

Giovanni Lanza si era cacciato in testa un cappellone alla calabrese, si era serrato i lombi con una cintura che sottoveste una daga e alla cintura aveva appeso un paio di pistole, portava colla destrezza di chi non ha mai maneggiato un'arma uno schioppettone; e una quella barba nera carbone; con quegli occhi scuri e profondi che dovevano colpire sì vivamente Vittorio Emanuele al primo incontro con lui, con quel suo aspetto così severo che pareva burbero e l'avresti detto feroce, ti appariva un brigante da opera francese tale e quale.

Giuseppe Cornero, che era il buon umore incarnato, portava la sua allegra spensieratezza come portava il cappello sulle ventiquattro, che gli dava l'aspetto d'una piacevole spavalderia; e rideva egli il primo dell'arsenale di armi da taglio e da fuoco onde s'era provvisto per isterminare gli austriaci.

Desiderato Chiaves s'era impadronito di un diavolo di sciabolone di suo padre, vecchio militare napoleonico, e pel peso di quella durlindana, il centurino che la sosteneva gli arruncava i fianchi, portava baldanzosamente un vecchio fucile senza baionetta e cominciava a fulminare fin d'allora con una mitraglia di strofe e di versi improvvisati. Siccome egli era cieco d'un occhio, gli amici avevano voluto persuaderlo che non avrebbe potuto reggere a tutte le parti d'un buon soldato; ed egli scherzosamente aveva risposto: « Anzi per mirar giusto non avrò bisogno di chiudere un occhio, come fate voi, e quindi ci ho invece un vantaggio. »

Questi volenterosi di combattere senza sapere nè come, nè dove, nè sotto la scorta di chi, furono i primi a penetrare in Milano appena sgombra dagli austriaci, e partecipare il delirio di gioia di quella nobile, ardua città per la sì valorosamente conquistata libertà. Che cosa restava loro da fare? Per le vie di Milano affollate di combattenti del giorno dopo, armati da capo a piedi, erano inutili la loro presenza e le loro armi ruggenose, le truppe austriache s'affrettavano a rappo forzato verso le fortezze per isfuggire l'esercito piemontese che s'avanzava e lo andare a snidarle di là sarebbe il compito della milizia regolare. D'altronde la meravigliosa vittoria milanese aveva sfiatatamente inebriati tutti i cervelli, che si credeva la guerra definitivamente vinta e s'affermava che all'esercito regio non sarebbe toccata che una marcia trionfale traverso la Lombardia e la Venezia, e prendere possesso delle città e fortilizi che a mano a mano avrebbero abbandonato gl'imperiali.

La maggior parte di que' primi accorsi se ne tornò a Torino; e alcuni vennero ad attreggiarsi da eroi innanzi alla malsaggina dei fannulloni da caffè. Ricordo un cotale che portò seco una carabina di cacciatore tirolese e la espose al *Caffè di Londra*, dove faceva ammirare quel trofeo del proprio valore che gli aveva costato qualche lira.

Ma non si rassegnò a tornare Giovanni Lanza, tenace e fermo in ogni sua volontà. Egli era andato per far la guerra, e la volle fare. Si aggregò ad una delle prime bande di volontari cui mise insieme e armò il Governo provvisorio e andò allo Stelvio a soppertare pazientemente la noia, le fatiche, le delusioni d'una infelice campagna mal condotta e di una compagnia di commilitoni in cui non tutti erano eroi nè uomini onesti. Tanto resistette che, perfino quando, approssimandosi il tempo delle prime elezioni politiche, i suoi compassani gli scrissero volergli dare i loro voti, egli rispose accettassero un altro, il quale potesse più celeremente adempiere l'ufficio, e lui lasciassero quello di servir la patria sul campo di battaglia. Per fortuna gli elettori di Vignale, meglio ispirati, gli affidarono il mandato; e, dopo un poco d'altro tempo, visto il crescente disgregarsi di quelle bande e l'inutile scipio di roba e di danaro che cagionavano al Governo lombardo, Lanza si decise a deporre il rappellone da brigante, le pistole, la scimitarra e la carabina e venire ad occupare il suo seggio nella Camera dei deputati.

***

A Chivasso s'era stabilito il deposito per ordinare, istruire, armare in compagnie di Bersaglieri i volontari che accorrevano ad arruolarsi. Una di esse era quasi del tutto composta di studenti. Vi appartenevano Costantino Nigra, Bartolomeo Cavalli, Domenico Carbone.

Per quella buona dose di teatralità che è nel nostro sangue latino e nato per la propaganda così efficace dell'esempio, gli arruolati partivano a gruppi di poco giorno, accompagnati, salutati, festeggiati da folla plaudente ed esclamante, da pioggia di fiori, da lagrime muliebri, da canto d'inni patriottici. Impossibile a ridirsi l'entusiasmo reale e sincero di quei giovani che partivano, di quella folla che li accompagnava: quelli andavano al pericolo, ma alla gloria; questa notificava coi voti il trionfo sicuro, certi gli uni e gli altri che la vittoria era sicura e non sarebbe lungo il distacco. Ma ora pochi pure furono quelli che, senza apparato, senza incoraggiamento d'applausi e di pubblico augurante, partirono soli, di notte, lasciando nella casa famigliare di cui si sentivano richiudere alle spalle l'uscio del quale non speravano se avrebbero ancora potuto varcare la soglia, lasciando, ahi, a piangere inconsolati, nascostamente padri e madri che, in cuor d'Italia, avevano,

non che perdonata ma benedetta la loro partenza.

Tutti quei giovani, avvezzi all'agiata vita domestica, accarezzati dalla tenerezza delle cure materne, di colpo si precipitarono, si scaraventarono alle più noiose e alle più gravi incombenze della vita militare; e nello stesso tempo ad apprendere gli esercizi e il debito di soldato videro un impegno che in meno d'un mese li fece atti a scendere in campo contro il nemico.

A quello studiavano con vero ardore. Era per battersi che avevano lasciato gli studi, l'impiego, l'officina, gli allettì domestici, le speranze dell'avvenire, e non per l'uggiosa schiavitù militare della guarnigione; la vita del soldato che s'illumina in guerra della poesia, del pericolo nella battaglia, è insopportabile a chi non ci si è avvezzato nella residenza lontano dal cimento; e poi si temeva che indagando le loro cooperazione attiva alla lotta, essi non potrebbero più arrivare in tempo a sparare pure una cartuccia e tornava loro la cosa più spiacevole, quasi uno scherno l'aver ricevuto tante lodi, tanti applausi per andare a combattere e poi tornarsene senza aver visto ombra di nemico. Perchè in quei primi giorni era credenza universale che la vittoria degli italiani sarebbe stata sollecita e facile, e nell'esercito di re Carlo Alberto non sarebbe bisognato d'altro talento strategico e d'altro valore guerresco che quello di camminare in fretta addosso alle schiere austriache in ritirata e sgominarle, distrurle prima che avessero tempo di ricoverarsi nelle fortezze.

Per ciò l'opinione pubblica, che si aspettava a ogni passo delle truppe piemontesi al di là del Ticino una vittoria, mormorava impaziente quando, trascorsi otto giorni, nessuna notizia di scontro col nemico era ancora venuta. E quei poveri nostri soldati si trovavano ad un tratto trabalzati nelle più dure prove e nelle più penose privazioni della guerra guerreggiata. Carlo Alberto, che aveva speso tante cure e tanto denaro per l'esercito, era stato molto male assecondato dai suoi ministri: s'era curato più l'esterno e l'accessorio che il principale: bella presenza il soldato, buon maneggiatore d'armi e manovratore in piazza d'Armi: ma trascurato, poco istrutto, mal pratico lo Stato Maggiore, ma negletti e manchevoli i servizi di approvvigionamento, di ambulanza, di trasporti.

I soldati non avevano tende, nè sacco da pane, nè borracce; si costruivano capanne con rami e frasche, e non si potevano riparare dalla piova, in quella stagione abbondante; dormivano nel fango; per non saper dove mettere le pagnotte distribuite le buttavan via, e il giorno dopo provavan la fame; e intanto marcie forzate, notti irrequiete, stanchezze precoci. Supplìva l'entusiasmo vivace ancora fin nel più umile gregario.

Ma il dì 8 di aprile avvenne il primo combattimento al ponte di Goito; la prima vittoria da tanti secoli di sole armi italiane contro armi straniere, il primo ammirevol saggio del valore di quell'esercito che aveva le tradizioni di Guastalla e dell'Assietta, e doveva tramandare la propria ai combattenti di Palestro e San Martino.

Vittorio Bersezio.

Sulla colpabilità di Esterhazy.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 22,20:

L'*Avanti!* pubblica una lettera di un certo Galanti, da Schliaren (Svizzera) sirca l'affare Dreyfus. Egli dichiara che il Galanti annunciò già una rivelazione pubblicazione poliglotta sulla colpabilità di Esterhazy. La lettera odierna dice che la maggior colpa di Esterhazy è l'azione da questi sviluppata nel servizio di informazioni per conto della Francia, doppiamente ingannata.

Il Galanti aggiunge che Esterhazy ebbe relazioni intime con Karl Zan, capo dell'ufficio di informazione di Strasburgo, cui faceva continue domande di denaro per mezzo di un tal Carlo Trentani, alle cui dipendenze si trovava lo stesso Galanti il quale ebbe così la prova della colpevolezza di Esterhazy.

Visconti-Venosta e l'affare Dreyfus.

Roma, 14, ore 21,35. — A proposito delle diceria dei giornali che Visconti-Venosta sia pronto a dire la verità sull'affare Dreyfus, l'*Italie*, pur non dubitando che Visconti-Venosta conosca tutta la verità, dice assurdo il supporre che un ministro così misurato ed esatto nelle proprie dichiarazioni voglia abbandonarsi ad espansioni che non entrino nell'esercizio delle sue funzioni.

La fine degli scioperi di Molinella.

Ci telegrafano da Bologna, 14, ore 23,55:

Il Comizio Agrario, rispondendo all'ordine del giorno comunicatogli dalla Commissione operaia di Molinella, invita a rimandare le questioni estranee alla tariffa alla prossima costituzione della Camera arbitrale e fa un caldo appello agli operai di accettare la tariffa proposta e riprendere il lavoro, che infatti fu ripreso quasi ovunque.

L'on. Morgari e gli operai dei tabacchi.

Ci telegrafano da Napoli, 14, ore 16,48:

Tornerà a Napoli il 24 corrente il deputato Morgari, partito stasera per la Sicilia per combattere la rielezione di Crispi. Terrà una conferenza circa la costituzione di una Federazione fra gli operai delle manifatture tabacchi. Proporrà di profittare del ritiusci ferroviari in occasione dell'Esposizione per tenere a Torino un Congresso che domanderà al Governo un aumento di salario, la cassa pensione e una pianta organica.

La questione di Porta Pila.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 23,45:

Al Consiglio comunale si discuteva stasera la proposta della conservazione di Porta Pila, avversata dalla cittadinanza liberale. I consiglieri clericali, avendo usato parole offensive verso la stampa, i giornalisti presenti protestarono vivamente, apostrofando l'assessore Gavotti che minacciava di far sgombrare la sala. La seduta fu tolta fra clamorosi incidenti, senza che la proposta dei clericali venisse votata.

La flotta inglese a Genova.

Genova, 14 (*Stefani*). — L'ammiraglio inglese Noel ha offerto un lunch alle Autorità a bordo della *Revenge*: poscia ricevette la Colonia inglese.

L'on. Villa nominato conte.

Telegrafano da Roma all'*Arena*:

« S. M. accorderà di *motu proprio* all'onorevole Villa il titolo di conte, con facoltà di trasmissione agli eredi. »

Per l'elezione di Crispi a Palermo.

A Palermo venne pubblicato il seguente manifesto che provocò l'interrogazione dell'onorevole Engel.

« *Cittadini elettori!*

« I servizi resi all'Italia da Francesco Crispi per oltre cinquant'anni, con mente ardita e con sicuro giudizio, e la sua fede incrollabile nei destini della Patria, gli hanno assegnato un posto eminente fra i più grandi statisti del secolo, ed il Parlamento italiano non può restar privo dell'opera sua, sempre ispirata ai più alti ideali della Patria e dell'unità nazionale.

« Di fronte all'indegno assalto di pochi incoscienti, sorretti ed applauditi dai soli nemici d'Italia, noi, per profondo sentimento di ammirazione e per amore di dignità cittadina, dobbiamo confermargli nei prossimi Comizii la grandiosa manifestazione che tutti gli tributammo nella recente commemorazione del 12 gennaio 1848.

Cittadini Elettori!

« Palermo, non ostante i suoi sconforti ed i suoi dolori, proverà ancora una volta, che nel suo cuore di città rendentrice e vittoriosa ma sempre equanime, respinge da sè ogni passione che renda immemori o sviarli, e, con la calma dei forti, saprà imporre a chiunque il rispetto ch'è dovuto al più grande dei suoi figli.

« Palermo, addì 10 aprile 1898.

« Giulio Benso duca della Verdura, *presidente* — Giacomo Arnò, G.G. Gemmellaro, principe di Scalea, Nicecoli, *senatori* — Antonio Marinuzzi, Eugenio Oliveri, *segretari*. — Carlo Albanese, Giovanni Leone, *vice-segretari* »

Nave in viaggio.

San Thomas, 14 (*Stefani*). — Il *Centro America* è partito per Genova.

La vita che si vive

Le urne amministrative del Comune di Cittadinarg, aperte il mese scorso al voto popolare, hanno unanimemente acclamato dal consenso municipale tutto il *senno* forte.

E' trionfata su tutta la linea la lista femminile.

Già si è riunito il nuovo Consiglio ed ha eletto la sindachessa e la Giunta.

Io immagino una seduta.

Le consigliere, da buone massaie, non dimenticano gli affari di famiglia; qualcuna rivanna, altre fanno calzette.

Una consigliera pettinatrice approfitta della circostanza per servire le colleghe sue clienti.

Naturalmente le madri non dimenticano i loro doveri naturali, ed allattano i propri bimbi, oppure li dondolano nella culla.

Sindachessa. — La consigliera Caterina ha presentato una mozione per la chiusura delle osterie alle 8 di sera. Ha la parola.

Caterina. — Sì, onorevoli colleghe, è uno scandalo che si lascino aperte le osterie alla sera. Questo abuso è causa di gravissimi inconvenienti, e per provarvelo non avrei che da mostrarvi le ammaccature che mi fa mio marito quando ritorna a casa dall'osteria, ubbriaco come Noè buon'anima.

Aurelia. — Appoggio la proposta.

Giocanda. — Io, invece, come cotessa, mi oppongo.

Caterina. — Si capisce, lei fa l'occhio di triglia ai nostri mariti.

Giocanda. — La prego di ritirare quell'occhio di triglia, altrimenti le ammacco i suoi.

Sindachessa. — Usi un linguaggio parlamentare.

I bimbi. — (*Tutti assieme*) Ih! Ih!

Sindachessa. — Onorevoli colleghe, prego di dare un po' di latte ai loro marmocchi, altrimenti gli interessi del Comune sono compromessi.

***

Un giornale americano racconta il seguente caso veramente notevole.

La signorina Ethel Pease, di Dayton, possiede un bel gattone che tutte le gatte del vicinato si disputano.

Ma il gatto non le guarda, poichè, come è come non è, si è innamorato di una.... gallina, che lo contraccambia di pari affetto.

Gatto e gallina sono inseparabili.

Nelle serate piovose il micio va a dormire nel pollaio; quando invece fa bel tempo vanno a passare la notte sopra gli alberi.

Ma il più meraviglioso si è che, venuto il tempo dell'incubazione, il gatto valle dividere con l'amata gallina le fatiche della covatura: e quando poi nacquero i pulcini, il buon micio dindo segni di gran gioia, dimostrando ad essi tutte le tenerezze di un buon papà.

***

A Bassano Bresciano era di passaggio una Compagnia di acrobati, fra cui vi era certo Zelinda Prima, equilibrista e giocoliere di grande abilità, tanto sotto la bandiera che fuori.

L'altro giorno il Primo, saputo che un certo Rossini aveva un cavallo da vendere, si recò sul luogo per comperarlo, e dopo avere esaminato accuratamente l'animale e pattuito il prezzo, domandò il permesso di provarlo.

— Fate pure — gli rispose il Rossini.

Il Primo con un salto fu a cavallo del cavallo, e voltatosi al Rossini gli disse:

— Avete giù veduto i miei giuochi equestri?

— No, mai.

— Ebbene, state attento, ve ne faccio uno adesso che vi resterà impresso nella memoria per molto tempo.

Ciò detto spronò il cavallo e via.

Il Rossini però che non deve essere un minchione, comprese subito il giuoco, e salito lui ed altri suoi contadini sopra altri cavalli, lo inseguirono.

La corsa continuò per parecchi chilometri, e cessò solo quando, il Primo, da primo che era fu raggiunto, e diventò così secondo, essendo stato affidato alla sorveglianza dei.... secondini delle carceri di Mantova.

***

La penultima.

Viene interrogato il figlio di Stupidini

— Perchè i selvaggi vanno nudi?

— Perchè Colombo li ha scoperti.

***

L'ultima.

— Un accattone sta fermo all'angolo di una via tendendo un cane al suo fianco e mormorando con voce pingnucolosa:

— Abbiate pietà di un povero cieco.

I soldi piovono nel suo cappello.

Un signore diffidente guarda fissamente l'accattone e gli dice:

— Ma voi non siete cieco.

— Io no, ma il cane sì.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Di-letto.**

Per oggi: Monoverbo:

FARO.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Contravvenzioni all'impos a sul velocipedi.

ROMA, 13. — Essendo i ricevitori demaniali incaricati della contabilità delle contravvenzioni alla legge 22 luglio 1897 che ha imposto la tassa sui velocipedi, il Ministero, nel richiamare su ciò l'attenzione dei cancellieri, avverte che a mente degli articoli 208 della tariffa penale e 90 e seguenti delle relative istruzioni, nei casi di contravvenzioni della specie, definite con sentenze dell'Autorità giudiziaria, si dovranno trasmettere agli uffici del registro i titoli e documenti inclusi negli articoli addetti affinchè i contabili demaniali possano essere messi in grado di procedere alla riscossione delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia relative.

Un professore morto in bicicletta.

ROMA, 13. — Oggi il signor Haussaire, professore del Liceo Carbonnano, di Parigi, mentre correva in bicicletta nuoti porta San Giovanni, cadeva fulminato da un colpo apoplettico.

Un sordo ucciso dalla tranvia.

BRESCIA, 13. — Stamane il treno 41 della tranvia a vapore proveniente da Soncino, quando fu vicino al chilometro 19 Pompiano investì certo Bollini di quel paese, trattenendogli una gamba e un braccio e causandogli altre ferite.

Trasportato su di una barella al proprio domicilio, il povero uomo morì dopo poche ore, non ostante tutte le cure e medicazioni fattegli dal dottor Poli.

Il Bollini, affetto da sordità e quasi cieco, voleva attraversare il binario per recarsi in di una strada campestre che conduce a Montegiardino.

Non vide la tranvia nè udì i segnali che il macchinista diede.

Si recarono sul luogo le Autorità.

Un pallone distrutto dal fuoco.

CASTENEDOLO (Brescia), 13. — Il signor Bacchio, di Brescia doveva eseguire un'ascensione col suo nuovo e magnifico pallone, destinando i proventi ricavati dall'emozionante spettacolo a totale beneficio degli Asili infantili del luogo.

Il maestoso pallone venne gonfiato nella piazza del Municipio, alla presenza di una straordinaria folla di persone.

Ma mentre si avvicinava il momento in cui il Bacchio si sarebbe, col suo solito ardire freddo, lanciato trasportare nel campo infinito dell'aria, una scintilla sprigiona dall'apposita stufa, appiccò il fuoco al pallone che era quasi pronto.

Visto il pericolo e l'impossibilità di potervi rimediare, il Bacchio si gettò in salvo, mentre vittima la sventurata di via Pusiteria, vivo ancora nella cittadinanza l'impressione per quel fatto.

Verso la metà di febbraio veniva arrestato, come allora v'informai, il giovane Andrea Ranoni appartenente a buona famiglia, sul quale, secondo l'Autorità giudiziaria, pesavano indizi di complicità negli autori del delitto.

Ieri il Ranoni riceve dal carcere sulla libertà provvisoria, mediante il pagamento di L. 1000 e coll'obbligo della residenza nella Villa Valsana.

Ora rimane in carcere la sola Rambotti Maria, ragazza dicitottenne, in quale si trovava dalla Cesarina, al momento dell'eccidio, per un lavoro per l'imminente matrimonio del campo macellaio e per sottoscrivimento di certe sono di terreno dal Municipio all'amministrazione militare, di cui nella precedente sua deliberazione del 26 gennaio prossimo passato.

Dopo due ore di discussioni in relazione a proposta fatta dal sindaco ed a correlativo ordine del giorno votato (già l'avvisai) il Consiglio deliberò di fare concessione alla Società anonima delle tramvie a vapore sulle Provincie di Torino dell'impianto di rotaie sulla strada comunale detta *vecchia* di Torbido, dal passaggio a livello della ferrovia nella provincia di Susa fino alla fronte della Palazzina Bigione alle rendiziani, clausole ed obblighi da concertarsi tra la Società concessionaria e l'on. Giunta municipale, al cui egregio consigliere anche la mozione anzidetta dà ampio correlativo mandato, riservate le sue deliberazioni per un eventuale prolungamento di detta linea nell'abitato della città.

— **Arrivo di una squadrone.** — Stamane giungeva nella nostra città proveniente da Vercelli, uno squadrone del reggimento *Piemonte Reale* cavalleria composto di altro milione, un centinaio di uomini di truppa con relativi cavalli.

Gli uomini furono alloggiati nei locali della filanda Vagnone e cavalli nella tettoia del mercato bovini ridotta a scuderia.

Questo squadrone servirà, come ogni anno, per le esercitazioni dell'ultimo periodo del corso da sottotenenti e per relativi esami.

SUSA.

14 aprile (Corr). — **Una bottiglia di montagna di stamani a Susa?** — Si parla con insistenza di trattative fra l'Amministrazione militare ed il Municipio per dare stanza stabile nella nostra città ad una batteria da montagna.

TORTONA.

13 aprile. — **Deliberazioni in ritardo.** — Si potrebbe sapere come e perchè avendo la Giunta provinciale amministrativa di Alessandria da dalla sua seduta del 17 scorso febbraio trasmesso al Consiglio comunale di Tortona un supercaricato ricorso coll'obbligo di emettere le sue deliberazioni nel perentorio termine di giorni quindici, ed essendo tale ordinanza della Giunta stata trasmessa al Municipio della locale sottoprefettura addì 24 scorso mese, il Consiglio al giorno d'oggi non abbia ancora nè deliberato, nè tanto meno pensato a subire la ripulsa dei signori consiglieri?

Si ripeterebbe forse il secondo caso della pratica Stazzano?

Non insistiamo la Giunta provinciale per l'esecuzione della sua ordinanza!

VERCELLI.

14 aprile, (Corr). — **Mulino incendiato.** — Stamane verso le 2 si sviluppò un terribile incendio al mulino a cilindri, sito nel sobborgo dei Cappuccini, di proprietà dell'ospedale Maggiore e condotto in affitto dal signor Polato.

In breve tempo andarono distrutti il macchinario e molta merce depositata nei magazzini e tutto il fabbricato, meno nella parte recentemente ad abitazione.

Attesa l'esiguità dei canali, disgraziatamente l'acqua delle pompe municipali, l'incendio ebbesi rilevanti proporzioni.

Il danno si fabbricato si calcola a oltre L. 10,000. Il danno al macchinario non è ancora constatato; ma è certo rilevantissimo.

— **Parlamento in rissa.** — In una rissa scoppiata la notte scorsa a Torino sulla pubblica via, tal P. L., riportò varie ferite di coltello da tal R. S. che venne arrestato.

Il P. versa in grave stato.

— **Fiera.** — La fiera primaverile di Livorno, dovevasi rimandare per varie cause, comincia domani, e terminerà.

Il nuovo sindaco di Novara.

Ci telegrafano da Novara, 14, ore 22,40:

Il Consiglio comunale stamane stasera sindaco l'avv. Anno Brughera, con 27 voti su 29.

La proclamazione fu accolta dagli applausi della tribuna pubblica e del Consiglio.

Undici case arse a Cesana.

Susa, 14 aprile.

(Corr) — Giunge notizia da Cesana d'un grave incendio colà scoppiato nella notte dell'11 corrente, distruggendo ben undici case. Eccovi i particolari del fatto:

Il fuoco si manifestò verso le 23 in un punto imprecisato delle case attigue di certi Peyron Claudio, Peyron Luigi e Armand Elbo, site nella via principale, nel concentrico del paese. Le fiamme, trovando facile esca nei tetti ed alimentate dal vento, presero tosto vasta proporzioni investendo altresì le case di Alliaud Francesco, Bernard Francesco, eredi Peyron, fratelli e sorelle Bompard, Armand Antonio, eredi Alliaud, Rostan Luigi e Peyron Andrea.

Accorsero prontamente i carabinieri e la truppa del luogo, una compagnia del 14° fanteria comandata dal capitano Ponzio Vaglia di presidio ad Oulx, il distaccamento del confine di Clavieres col capitano Ligari pure del 14°, i distaccamenti dei vari baraccamenti della regione, le pompe dei Comuni vicini e quella del forte di Champlas Séguier e cinque *estintori* dei baraccamenti militari.

Alle 5, cioè dopo sei ore di indefesso lavoro, l'incendio poteva dirsi domato e circoscritto. Undici case andarono così distrutte con quanto contenevano, con un danno complessivo di oltre sessantamila lire, la maggior parte per fortuna assicurate. I danneggiati, rimasti privi di tetto, vennero ricoverati dai compaesani. Le Autorità si recarono sul luogo.

REATI E PENE

Contro gli anarchici di Carrara.

Casale Monferrato, 14 aprile.

(*s. c.*) — Stamane ed oggi fece la sua arringa l'avv. *Elio Rivera*. Parlò quindi l'avv. *Gori*.

Domani parleranno gli avvocati Micheli, Manacorda e Rapetti.

Furto di 76 mila lire.

(*Corte d'Assise di Vercelli*).

Vercelli, 14 aprile.

(Lex) — All'udienza d'oggi segue la sfilata dei testi a difesa e d'accusa, nessuno dei quali depone circostanze notevoli.

L'avv. Ilarino. Parte civile, deposita dodici lettere importantissime dirette dall'Araldi all'ing. l'accagnino ed altre di certo Mitri, guardia carceraria, all'Araldi, nonchè una lettera dell'Araldi all'ispettore di P. S. di Novara, ed un telegramma.

Queste lettere tendono a provare la colpabilità dei tre accusati, nonchè la colpa di altre persone contro le quali venne, tempo fa, iniziata istruttoria penale, terminata poscia per mancanza di solide prove.

Depositando queste lettere l'avv. *Bozino* vuoleva inoltre perchè sieno lette all'udienza. La Difesa si oppone e la Corte respinge l'istanza.

Il *presidente* spiega che quelle lettere serviranno per un istruttoria che si riaprirà presto.

Nel pomeriggio continuano le arringhe della Parte civile avv. *Farne*, cui segue la requisitoria del *P. M.*

A domani le difese e la sentenza.

Per un ingente fallimento.

(*Tribunale civile di Pavia*).

Pavia, 21 aprile.

(Mano). — Nel marzo dello scorso anno la Banca fratelli Nocca di questa città chiudeva gli sportelli, presentando al Tribunale un bilancio di quattro milioni di attivo e circa cinque milioni di passivo.

Oggi, — dopo una lunga procedura, nella quale intervennero sette procuratori ed opposizioni, — avanti il nostro Tribunale ebbe termine il processo contro Angelo Nocca e Giovanni Nocca fratelli, consiglieri del defunto dottor Gaetano Nocca nell'esercizio del Banco fallito, imputati di bancarotta semplice, nonchè contro Francesco Nocca fu Gaetano e sua moglie Pisani Ermelinda, imputati di sottrazione di oggetti di spettanza del fallimento, e la signora Elvira Germani per complicità nella sottrazione stessa.

Furono esposti il curatore avv. Belli e parecchi testi di accusa e di difesa, nonchè il rag. cav. Calliano, quale perito di accusa, e il prof. comm. Maglione, perito di difesa.

Sollevano alla Difesa il deputato Villa di Torino, il deputato Pozzi di Pavia e l'avv. Morandini di Voghera.

Il Pubblico Ministero, colla sua requisitoria, chiese cinque mesi di detenzione pei fratelli Angelo e Giovanni Nocca, e il non luogo a procedere, per insufficienza di prove, in confronto del Francesco Nocca e sua moglie Ermelinda Pisani e della signora Elvira Germani.

Il Tribunale pronunciò sentenza di non luogo a procedere, per insufficienza di prove, per tutti gli imputati, mandandoli assolti.

Max Regis assolto.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 20,45:

Il Tribunale correzionale di Algeri assolse Max Regis, accusato di aver cagionato i torbidi antisemiti.

SPORT

Corse dei cavalli a Napoli.

(2ª giornata - 14 aprile).

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 0,10:

Premio del Golfo, L. 100 per cavalli d'ogni paese. — Distanza m. 1600.

Corrono *Ormuss* e *Varenne*.

Vince *Varenne* (Plain), di Th. Rook.

Premio del Jockey-Club. — L. 2000 date dal I. C. I. per cavalli e cavalle d'ogni paese. — Dist. m. 2000.

Corrono *Italo* e *Goldoni*.

Vince *Italo* di sir Rhelandi.

Premio Città di Napoli. — L. 800 per cavalli interi e cavalle nate nel 1895. — Distanza m. 1600.

Corrono: *Simbo, Jabarte, Lalbeo* e *Amarilla*.

Vince *Lalbeo*, di T. H. Rook.

Premio Sorrento (senza sfipi a reclamare). — L. 2000. — Distanza m. 2200.

Corrono: *Vulturno, Walton, Champêche*.

Vince *Walton*, di Federico Tesio.

Premio della Società degli Steeple-Chase » (*Steeple-Chase*). — L. 2500 date dalla Società del *Steeple-Chase* d'Italia. Distanza m. 4000.

Corrono: *Hyperbole* e *Perlin*.

Vince *Perlin* del sig. Tesio.

Il tempo era bellissimo: gli equipaggi elegantissimi.

Le regate internazionali a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 17,35:

Eccovi i risultati dell'odierna giornata di regate, che fu favorita e allietata dal mare calmo e dal tempo splendido.

Prima corsa. — 1° premio *yacht Albatros*, di Pallavicini. Gli fu assegnata la magnifica coppa donata dal Duca degli Abruzzi.

Seconda corsa. — 1° premio *Asia*, di Dario Centurini.

Terza corsa. — 1° premio *Rosetta*, di L. Vernazza.

Quarta corsa. — 1° premio *Vera*, del capitano Cocci.

Quinta corsa. — 1° premio *Heartease*, di A. E. Orr Ewing, inglese.

Sesta corsa. — 1° premio *Esterel*, di H. Menier, di bandiera francese.

Concorso nazionale scolastico per l'educazione fisica.

Dal 4 al 7 giugno prossimo avrà luogo in Torino un Concorso nazionale scolastico per l'educazione fisica.

Il Concorso è diviso in due parti, cioè: gare nazionali di studenti dell'Università ed Istituti superiori e gare degli alunni delle scuole secondarie e primarie.

Vi sono premi in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo e diplomi per gli studenti e anche pei maestri.

Ogni iscritto dovrà versare al Comitato L. 3 con diritto all'alloggio per 3 o 4 giorni; ad un biglietto d'entrata all'Esposizione, ad un ricevimento nella Palestra della Cittadella, ad una gita a Superga, ad un biglietto per un concerto e per le feste organizzate pei concorrenti.

Ribassi sui viaggi per mare e per terra del 50 0[0.

Iscriversi prima del 20 maggio scrivendo alla direzione del concorso, via Magenta, 11, Torino.

La sede del Bicicletttisti-Club.

Dal 1° corrente la sede del Bicicletttisti-Club Torino è trasferita in via Goito, 7.

Il locale del *club* è aperto dalle ore 20,30 alle 23 dei lunedì, del mercoledì, del venerdì e del sabato, e dalle 9 alle 12 delle domeniche e giorni festivi. Il segretario trovasi nella sede sociale anche dalle 13,30 alle 14,30 dei lunedì e dei venerdì.

Le gite del Bicicletttisti-Club.

Le passeggiate ciclistiche organizzate dalla Direzione del R. C. T., pei giorni 17 e 24, sono le seguenti:

Domenica, 17 aprile. — **Gita Torino-Cuneo** (km. 180). — Ritrovo alla sede sociale (via Goito, 7) alle ore 11. Partenza alle 11,30. Arrivo a Carignano alle 15,30; escursione del dirigente. Cena all'*Albergo Buona Pace*. Ritorno.

Domenica, 24 aprile. — **Gita Torino-Susa** (km. 65). — Ritrovo alla sede sociale alle ore 6,30. Partenza alle ore 7 precise. Arrivo a Susa verso le ore 9; a mezzodì, pranzo all'*Albergo del Sole*. Ritorno.

Per agevolare il compito degli organizzatori, coloro che desiderano intervenire alle gite sono pregati di darne avviso alla Direzione del Club almeno due giorni prima.

Gli estranei al R. C. T. possono prender parte alle passeggiate purchè presentati da uno dei soci intervenienti.

Le signore potranno recarsi a Carignano col treno delle tramvie a vapore Piemontesi, in partenza da Torino Porta Nuova (via Nizza) alle 14,28', ed a Susa col treno del della Rete Mediterraneo, che parte da Porta Nuova alle 8,50.

La seconda gita Unione Escursionisti.

Questa gita avrà luogo domenica, 17 corrente. L'itinerario è il seguente: Torino P. N., partenza ore 4,55, Sant'Ambrogio-Sao Pietro-Sacra di San Michele (colazione), colle Croce Nera, monte Gisbergia, case Rossi e Mortera, Villa San Francesco, Sala, Giaveno (pranzo ore 19,30, Torino arrivo ore 21. Marcia effettiva ore 5,30. Spesa complessiva L. 5 75.

Le iscrizioni si ricevono alla sede dell'Unione (via Maria Vittoria) fino a tutto sabato, 16 corrente.

Arti e Scienze

Replicando " per la favola „

Dalla lettura dell'articolo di Domenico Lanza, inserito nella *Stampa* di ieri, se di una cosa io potuto persuadermi è questa: che non è torto io ho affermato, difendendo da un ingiusto giudizio *favola* del Pastonchi, il protestare in nome di tutti gli intelligenti. E se povero mi parve il giudizio, più povere mi parvero le considerazioni di cui fu ispirato e tali da indurmi il sospetto, se dirglà non ne avessi la certezza, ch'esse rappresentano un'idea nella quale non possono assolutamente essere concordi tutti i membri della Giuria esaminatrice. Io mi trovo così di fronte ai una di quelle rocche dei medievali romanzi di avventura, che paiono al nemico difese da un esercito e sono in realtà guardate da un solo paladino, il quale ora scatta da una finestra ed ora balestra da una feritoia, scomparendo e ricomparendo con un'allegra agilità di scoiattolo che ruoti intorno alla sua gabbia. Non altrimenti Domenico Lanza, che giudica e difende nella stessa causa, e al mio dubbio peritoso se alla *facula* del Pastonchi mancassero proprio quelle doti speciche ch'egli, infatuato da quattordici anni di un oscuro e nebuloso ideal drammatico non ci vuol trovare, mi oppone il suo giudizio, in un continuo giro vizioso.

Ma non a lui solo io mi rivolgevo, se contro a lui io mi appellavo nella mia protesta, poi che di questo Comitato fanno parte Leonardo Bistolfi, che tentò col pollice nervoso nella creta tutti gli sgrilimenti del sogno poetico, Enrico Bettazzi, al di cui spirito fine ed eletto non dovevo certo spiacere questo civolo di poesia derivato dalle nostre fonti antiche, e Carlo Stratta, che fa drammaticità di un motivo, in cui la passione trascende il breve cerchio della vita, trasportò in una sua tela, dove Faust e dove Fedro, sotto la mia correttà di un vecchio gentiluomo, mormorano dinnanzi al fascino eterno della bellezza; tre il profondo dei Gori, agonizzanti nelle coppe eleganti, nell'ombra del giorno e degli suni che cadono la suprema rinuncia! A questi signori vorrei in domandare se l'elemento scenico manchi là dove, come nella *favola* del Pastonchi vi è un cosi forte ed umano contrasto fra gli ultimi richiami del senso e l'ultimo andar dell'anima, in uno spasimo disperato, verso la bellezza e la carne stanca e disfatta, tra lo spirito ancora pronto e vigile e le membra infeme.

Il contrasto è così acuto e così vivo che tra i fiori del verso e la melodiosa lusinga della rima, la nostra scenico disidio, il motivo drammatico diventa di un'intensità quasi tragica. E' un dramma, è un contrasto scenico che si svolge nell'ombra del simbolo, ma che non specificato in qualche particolar caso umano di personaggi tolti dalla nostra società (ricordate il *Vent comme la mort*, di Maupassant?) acquista una comprensione più larga, ch'io direi quasi sovrumana. Ma inutile insistere su questo punto, del quale unico giudice potrebbe fra noi decidere il pubblico di un teatro, approvando o fischiando! Vediamo piuttosto a quel sccentismo che il Lanza rimproverava al Pastonchi. Dove sono, per Dio, le esagerazioni del Marini e del Poeti nella forma del Pastonchi? Dov'è l'uso e l'abuso della metafora, dove sono i lazzi di parole, dove sono i concettini boisi o vuoti di quell'arte, o, per meglio dire, di quella maniera? Dov'è il dissidio, la disparità continua tra la forma e l'idea, tra il pensiero e la sua espressione da cui nasce l'esagerazione eccentistica?

Io ho voluto rileggerla tutta la *favola* e non vi ho trovato nè preziosità di stile se non la qualche costrutto felicemente rinnovato dal Boiardo (Parla, ch'io gli sfavillo d'assaltare), *ni gonfiezza d'imagini, nè accattami di forma*. Bisogna essere *in mala fede* per affermarlo, e solo io qui il Corrado, che il secentismo si è occupato in una sua giovanile abborracciatura, a smentirmi. Ma il Lanza, quando discorre di arte letteraria, parde addirittura la stadia, e se io scrivo che il Pastonchi ha composta una *favola*, dove le rime sono conchiuse nel laccio della catena, cita a sproposito « *nella catena delle rime* » e non si accorge, il professore, che è anche lui, ne' suoi ritagli di tempo, che entrambi per comune accordo dei nostri metrici antichi, da Giosuè di Soumacampagna ai Giraldi, vuol dire terzetto! Ma lo non voglio produrre più oltre la sterile discussione, in cui non paia strano al Lanza, se ho potuto dissentire da lui ed a lui oppormi, nel giudizio di questa *favola*, dappoi che la Giuria stessa non fu e non poteva essere unanime nel rifiutarla e che al postutto per un voto solo essa non fu accettata, se cinque negarono e quattro assentirono.

La certezza adunque ch'essa non fosse esanime non fu di tutta la Commissione, e per chiarire il valore di quel voto sarebbe non privo d'interesse il tentarne in psicologia. Ma a che pro? Meglio ch'io rimandi, arbitri del nostro ozioso ed umbratile conflitto, i lettori alla *favola* del Pastonchi! E giovisa ciascuno di cui in quell'onda limpida e schietta di sana e vigorosa poesia e si persuada ciascuno come a partito, trattandosi di valentuomini, e forse inavvedutamente non soltanto il giudizio umano ma anche quello delle Commissioni e dei teatri.... d'arte spesso erra.

Torino, 11 aprile.

Gustavo Balsamo Crivelli.

IL QUINTO NUMERO dell'Esposizione Nazionale del 1898.

All'*Esposizione d'arte drammatica* consacra un articolo, in questo numero, Domenico Lanza. G. I. Armandi vi parla delle *feste floreali*. C. Traversino continua e termina la rivista dell'*Ordinamento dell'Esposizione*. Ai concorsi ippici, alle corse, all'orchestra sono dedicati speciali cenni.

Come in questi articoli, così l'Esposizione viene illustrata nella grande incisione che raffigura *Un lembo dell'Esposizione veduto dalla balconata della facciata trionfale*, schizzo dal vero di Vassallo: e nelle incisioni minori relative alla *facciata trionfale* (schizzi di Rossotti e Vassallo) e al portico delle Belle Arti (fotografia Sambuy).

In pari tempo il giornale continua ad illustrare Torino, riproducendo due *vedute inedite della piazza Vittorio Emanuele*, e pubblicando un dotto articolo di quell'erudito architetto che è il Brayda sul *Palazzo del Comune di Torino*, corredato di molte incisioni, di cui parecchie riprodotte da stampe antiche. Lo scritto del Brayda costituisce uno studio nuovo ed interessante sul nostro palazzo municipale, la cui storia è sconosciuta ai più: e farà ricercare questo quinto numero da quanti portano amore ai monumenti di Torino.

Ricordiamo che ogni numero costa 30 centesimi. L'abbonamento a 20 numeri costa L. 5 e a tutti i 40 numeri costa L. 10 cioè ogni numero viene a costare solo 25 centesimi. Chi poi prende l'abbonamento cumulativo a tutti i tre giornali (L. 25 per i 40 numeri di ciascun giornale) viene a pagare solo 20 centesimi per numero.

La « Saffo » di Massenet a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 14, ore 23,40:

La *Saffo* di Massenet fu data stasera per la prima volta al teatro Lirico. All'atto primo vi furono tre chiamate; al secondo, quattro; al terzo, sei; al quarto, sette.

Il successo è entusiastico. Buonissima l'esecuzione.

Le parti erano così distribuite:

Saffo, Gemma Bellincioni; *Divona*, Elvira Lorini; *Irene*, Irma De Timroth; *Gianni Gaussin*, Delmas; *Camulat*, Aristi; *La Borderie*, Paroli; *Cestre*, Frigiotti; *Il padrone del Restaurant*, Negrini.

La gran via bicerina

al teatro Vittorio Emanuele.

Come molti dei nostri lettori già sapranno, da oltre due mesi si è costituito, fra gli studenti della nostra Università, un Comitato, il quale si è proposto di porre in scena in uno dei maggiori teatri della città una grandiosa opera-ballo studentesca, il cui provento sarà destinato in parte alla beneficenza cittadina ed in parte alla Cassa-sussidi dell'Associazione Universitaria Torinese, che tanta rarità fa agli studenti bisognosi.

A questo proposito sappiamo che solo di quest'anno ben ottocento lire sono state dai compagni destinate a sussidiare gli studenti poveri, ed è appunto per accrescere il fondo di questa cassa di beneficenza che si è ideato queste spettacolo da darsi alla vigilia dell'apertura dell'Esposizione, quasi preludio al corso dei festeggiamenti che durante questa si faranno.

In più di cinque settimane intanto un centinaio di giovanetti, con rara abnegazione, presso la sera in una sala del teatro Vittorio Emanuele, dove, sotto la guida del solerte lavoratore in medicina, signor A Gilbert de Winchels, autore della musica, si adopr

S. A. R. dimostrò ripetutamente la sua piena soddisfazione per l'avanzamento dei lavori d'ordinamento della Mostra, interessandosi ed informandosi di quanto vedeva ed esprimendo la propria assoluta fiducia nell'esito dell'Esposizione.

L'Augusto Principe visitò, dopo la Mostra Generale Italiana, l'Esposizione d'Arte Sacra, manifestando anche qui la sua alta ammirazione per la geniale opera compiuta.

La Giuria per le Belle Arti.

Il giorno 7 corrente ha incominciato i suoi lavori la Giuria per l'accettazione delle opere alla Divisione Belle Arti dell'Esposizione.

La Giuria è composta dei seguenti artisti, il cui valore e la cui competenza sono arra del giudizio sicuro, sereno, autorevole che la Giuria emetterà:

Avondo prof. Vittorio, pittore, Torino — Belli prof. Luigi, scultore, Torino — Bistolfi prof. Leonardo, scultore, Torino — Brayda prof. Riccardo, architetto (elezione), Torino — Calandra professore Davide, scultore, Torino — Calderini professore Marco, pittore, Torino — Caselli professore Crescentino, architetto (elezione), Torino — Cavallari prof. Vittorio, pittore, Torino — Ceppi prof. conte Carlo, architetto, Torino — Contratti Luigi, scultore (elezione), Torino — Dellepiani prof. Lorenzo, pittore, Torino — Tullini prof. Carlo, pittore, Torino — Fontana prof. Riccardo, pittore, Torino — Gilardi professore P. Celestino, pittore, Torino — Grosso prof. Giacomo, pittore, Torino — Pasini prof. Alberto, pittore, Torino — Petiti prof. Eurico, architetto, Torino — Quadrone prof. G. B., pittore, Torino — Reycend prof. Angelo, architetto, Torino — Ricci prof. Giuseppe, pittore, Torino — Tabacchi prof. Edoardo, scultore, Torino — Tarsitli prof. Celestino, pittore, Torino — Loiacono prof. Francesco, pittore (elezione), Palermo — Volpe prof. Vincenzo, pittore (elezione), Napoli — Petiti prof. Filiberto, pittore (elezione), Roma — Trentacosto prof. Domenico, scultore (elezione), Firenze — Fuccioli prof. Raffaele, pittore (elezione), Bologna — Sacchetti prof. Giuseppe, pittore (elezione), Genova — Bazzaro prof. Leonardo, pittore (elezione), Milano.

Vacanza si fa rappresentare dalla Giuria di Torino.

Questa Commissione di accettazione giudica con criteri severi, tanto più giustificati in quanto che le opere mandate sono numerosissime e per contro lo spazio disponibile è molto limitato.

La cartolina della Mostra.

Il Comitato tratta per l'emissione d'una cartolina speciale per l'Esposizione, che avrebbe corso anche all'estero coll'apposizione d'un francobollo da 10 centesimi.

Comitato popolare per onoranze nell'anno 1898.

Fra Società militari, popolari ed egregi cittadini si è costituito un Comitato per fare — di accordo col Municipio — festoso accoglimento alle Rappresentanze delle città d'Italia che verranno — auspice quella di Bologna — a consegnare al Municipio nostro una bandiera d'onore a testimonianza dell'affetto loro per Torino.

Simili dovranno essere gentili accoglimenti. Il Comitato ha pure intenzione di fare alle Rappresentanze ufficiali e popolari che accorreranno ad assistere alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II e ad altre circostanze solenni che potranno occorrere in quest'anno alla Esposizione Nazionale.

La Commissione esecutiva è così composta: Trivero cav. Enrico — Museo comm. Luigi — Ferraris Carlo — Repettatis geom. Gaetano — Martinotti Domenico.

Per la Giuria dell'industria meccanica.

Riceviamo:

« L'assemblea generale indetta dall'Associazione dell'industria meccanica ed arti affini fra gli espositori delle divisioni *Industrie meccaniche* e *Gallerie del lavoro*, per la nomina della Giuria, la sera della 13 corrente proposta la seguente lista:

« Amaldi cav. Michele, via Ponte Mosca, 40, Torino — Bertaldo ing. Carlo, Giuseppe, Pozzo di Strada, id. — Bonacossa prof. Alessandro, via Napione, 6, id. — Campo cav. Carlo, stabilimento Lasa e Campo, via Principe, id. — Deangeli ing. Lorenzo, via Pietro Micca, 21, id. — Enrico cav. Giovanni, ufficiale nove forestale, Torino — Fiana comm. Giovanni, via del Carmine, 29, id. — Forca prof. Francesco, Osservatore Polidoro Madama, id. — Fugno cav. Francesco, regia fonderia, id. — Thisbaut cav. Francesco, officina carte valori, id. — Thovez ing. cav. prof. Cesare, corso Vittorio Emanuele II, 60, id.

« Ciò porta a conoscenza ed a norma degli espositori che non hanno potuto intervenire all'assemblea, pregandoli ad appoggiare la lista suddetta.

« *Il presidente:* G. Pyana. »

Esposizione d'Arte Sacra.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione d'Arte Sacra è stato ricevuto l'altro giorno in udienza dal prefetto marchese Guiccioli, il quale s'informò minutamente dello stato dei lavori di questa importante Mostra o manifestò i suoi voti più calorosi per la sua riuscita.

Gli italiani di Lisbona per la Gara di Tiro in Torino.

La colonia italiana di Lisbona invierà a Torino una rivoltella eleganticsima cesellata in oro, quale premio alla Gara del Tiro a segno.

Le liste elettorali in provincia di Torino.

La Commissione elettorale provinciale, riunitasi in terza adunanza il 13 aprile 1898 nelle persone dei signori Arnaldi di Balme cav. avvocato Enrico, vice-presidente di Tribunale, presidente; cav. avv. Enrico Empirin, consigliere di prefettura; cav. avv. Giuseppe Orsi, cav. avvocato Paolo Alibertì, avv. Luigi Cazzola, consigliere provinciale, membri effettivi; coll'intervento dell'avv. Eugenio Rovere, procuratore del re, e dell'aiutante del segretario avv. Umberto Vassa-Maggiolini, ha approvato le liste elettorali dei Comuni seguenti:

Torino (fine della discussione già iniziata nella seduta del 21 marzo), Avigliana, Caluso, Chieri, Druent, Lanzo, Marcenasco, Rivoli, Rivoli, Rocca Canavese, Oregna, Piossasco, Ceresomasco, Garzigliana, Pancalieri, Villafranca Piemonte, Pralv, San Martino di Perrero, Forzato di Susa, Campo Canavese, Cambiano, Collegno, Grosso, Lombardore, Reale, Pontey, Avigliano, Vernone, Balmasco, Chivasso, Farrin, Feletto, Fiano, Marentino, San Francesco al Campo, San Benigno, Aviso, Bionaz, Châtillon, Emarese, Fenis, Fontainemore, Introd, Rhêmes-Notre, Caluso, Carcento Reale, Ceresola, Cuorgnè, Cuorgna, Demettes, Brusasco, Carignano, Carmagnola, Cavagnolo, Foglizzo, Malin, Montanaro, Orbassano, Piossasco, Poirino, Rivoli, Locana, Ribiana, San Giorgio Canavese, Perrero.

Incidenti tranviari.

Alcuni feriti.

Nei pochi giorni da che venne inaugurato l'esercizio tranviario elettrico, abbiamo dovuto registrare due dolorosi incidenti, fortunatamente non gravi.

Ora dobbiamo aggiungerne altri due che ebbero, purtroppo, conseguenze maggiori.

Il primo avvenne, verso le 13,15, di ieri in via Mazzini, angolo via San Massimo.

Ivi, come è noto, s'incrociano le linee tranviarie Elettrica e Torinese, la prima diretta per via San Massimo all'Esposizione, aperta pochi giorni fa; l'altra per via Mazzini diretta al Valentino.

Verso l'ora che abbiamo detto, la vettura elettrica N. 6, condotta da certo Tommaso Querci, proseguiva verso l'Esposizione a corsa — o dissero — piuttosto rapida. Quando giunse a poca distanza dal punto d'incrociamento situato da via Mazzini, diretta al Valentino, la « giardiniera » N. 139, della Società torinese, guidata dal cocchiere Tumietti Giuseppe.

Questi, visto il pericolo, tentò con una sferzata ai cavalli di attraversare il crocicchio, ma la vettura elettrica, che era ormai a pochi passi, non glie ne lasciò il tempo.

La carrozza a cavalli, urtata violentemente dall'altra, si rigirò dall'altra parte, rimanendo le due ruote spezzate.

Sventuratamente la « giardiniera » era occupata da parecchi passeggeri uomini e donne, e dal controllore Raina Giovanni, d'anni 45.

Questi, che si trovava in piedi, intento al controllo, fu dall'urto sbalzato fuori della vettura e cadendo ebbe fratturato l'avambraccio destro, e riportò contusioni al capo.

Anche altri passeggieri, rovesciati a loro volta, ma meno malamente, riportarono leggere contusioni così certa Varetto Angela, d'anni 21, abitante in via Borgo Dora, N. 14, ebbe contusioni al braccio destro, e certa Dupré Natalina, di Moncalieri, avendo battuto il naso, ebbe una emorragia nasale. Entrambe vennero accompagnate nella vicina farmacia Rovera, ove furono visitate dal dottor cav. Pazzini.

Il povero Raina invece, stante il suo stato più grave, venne da due signori trasportato, con una vettura, al San Giovanni, ove venne tosto ricoverato.

I sanitari che lo visitarono lo dichiararono guaribile in 60 giorni, salvo complicazioni.

La vettura elettrica ebbe a sua volta spezzato un respingente e proseguì ancora per pochi metri.

Appena fermata, il conduttore, spaventato per le conseguenze dell'urto, che a tutta prima parevano assai più gravi, approfittò del parapiglia che ne seguì per fuggire, abbandonando così in mezzo alla via il veicolo, che fu poi preso in governo da un controllore sopraggiunto.

La « giardiniera » invece ridotta in stato inservibile, fu tolta dal binario e trasportata in un angolo della piazzetta di San Massimo. I cavalli, che erano usciti incolumi dal pericolo, furono condotti al deposito.

Non è ancora bene accertato qual grado di responsabilità spetta ai conduttori dei due veicoli. Il regolamento sull'esercizio delle tramvie prescrive che nei punti d'incrocio i fattorini di una o di altra Società scendano dalle carrozze per fare la cosi detta « traversa » o, ciò, per vedere se sopravvengono altre carrozze in senso inverso.

Inoltre devono dare i prescritti segnali o con il fischietto o con la campanella.

Nel punto d'incrocio ove avvenne il fatto di ieri, l'obbligo della traversa spetta ai fattorini della Società Elettrica, ma pare che disgraziatamente il fattorino si sia dimenticato. Il conduttore invece avrebbe dato i segnali colla campanella, segnali che non furono uditi a tempo dal cocchiere della Torinese.

***

Il secondo doloroso incidente tranviario avvenne, verso le ore 17, pure di ieri sul corso Palestro, angolo via Bertola.

Mentre un carrozzone elettrico in prova, della nuova linea elettrica piazza Statuto-Esposizione, procedeva per via Bertola, il cocchiere del genio Santini Orsola, addetto alla Brigata ferrovieri, percorreva in bicicletta il corso Palestro.

Tanto il carrozzone che la bicicletta s'incontrarono nell'angolo, e, naturalmente, chi ebbe la peggio fu il tenente, il quale fu gettato a terra e riportò contusioni al capo piuttosto gravi.

Il poveretto, grondante sangue, fu trasportato all'Infermeria del vicino Istituto degli Artigianelli, ove venne subito visitato da un capitano medico della caserma Cernaia.

***

Poco prima delle 13 di ieri, certa Bianco Margherita, da Carmagnola, volle discendere da una tramvia a cavalli, in via Po, senza farla fermare; perduto invece l'equilibrio, cadde al suolo, rimanendo colla mano destra sul binario. Una ruota del carrozzone le passava sopra, onde n'ebbe tre dita gravemente offese.

La Bianco fu portata al San Giovanni, dove fu giudicata guaribile in meno quaranta giorni.

— Verso le 1,30 di ieri il vecchio Bonsignore Domenico, d'anni 71, attraversando lentamente via Milano, all'altezza di via Bertola, onde a cocchieri fra le gambe dei cavalli attaccati al carrozzone numero N. 22, della Belga. Per buona sorte il carrozzone rimase basso e distese la sua lunga intelaiatura sotto la piattaforma del carrozzone, senza essere assolutamente toccato né dalle zampe dei cavalli, né dalla vettura. Il vecchierino Rodolfo Battista fermò la corsa ed il Bonsignore potè così essere tratto fuori dalla pericolosa posizione perfettamente incolume. Una guardia civica sopraggiunta accompagnò il piccino prima alla farmacia Anglesio, ove ricevette un cordiale che lo rimise alquanto dallo spavento provato, e poi lo accompagnò a casa sua in corso Regina Margherita, 151.

Viaggi di principi. — Il Duca degli Abruzzi giunse iersera di ritorno dalla Liguria.

Il Conte di Torino partirà domani sabato per l'annunziato suo lungo viaggio, diretto a Londra.

Partenze. — Partirono ieri sera per la capitale gli onorevoli Marsengo-Bastia e Rizzetti.

Legge sugli infortuni del lavoro. — La Camera di commercio ed arti di Torino, aderendo all'invito fattole dal Ministero, fa presente agl'industriali che la legge sugli infortuni del lavoro non andrà in vigore che col 1° ottobre venturo, ed anzi concede ancora un lasso d'altri due mesi per la stipulazione dei contratti di assicurazione.

In questo frattempo si pubblicherà il regolamento per l'esecuzione della legge anzidetta, col quale si stabiliranno le norme speciali e le condizioni cui sarà subordinata la facoltà alle imprese private di assumere le assicurazioni.

Il Ministero poi intende agevolare la istituzione delle Casse industriali e dei Sindacati professionali, volendo che la legge difenda le ragioni dell'operaio; ma nel tempo stesso sia reso meno grave l'onere dell'assicurazione obbligatoria.

Sarà bene quindi che i capi ed esercenti imprese ed industrie non assumano frettolosi impegni che sarebbero prematuri e forse non rispondenti ai precetti del regolamento annidetto.

Il Comitato per la tutela degli interessi della regione *Piemontese* in vista delle pressanti condizioni stradali, di polizia, illuminazione, ecc., di questa pur importante regione, indice un nuovo Comizio pubblico d'interessati, che avrà tenuto il giorno 17 corrente (domenica) alle ore 14, nei locali della Società Operaia del Pilonetto (strada di Moncalieri, 212. Scopo della riunione è di concretare i provvedimenti per ottenere quanto occorre al miglioramento e benessere della regione.

Offerte raccolte dalle patronesse di Torino per la Gara generale di Tiro a segno nazionale — (*Sesta lista*).

Gualerna De Vecchi-Pelati nata Del Magno L. 5 — Giulia Bezzi, 2 — Emilia Baccialupi, 2 — Cecilia Zoia, 2 — Magni, 3 — F. Magni, 3 — Achille Rosa, 3 — L. Bolla, 2. — Totale L. 25.

A. Pisano-Barroero L. 10 — Antonia Marengo, 2 — Maria Barberis-Casana, 1 — Chiarina Visconti-Cavalli d'Olivola, 5. — Totale L. 21.

Luisa Cacherlenis-Pogliani L. 5.

Baronessa De Rattini de Sant'Agnese L. 10 — Baronessa Candida Foehren-Dumlarini, 10 — Donna Maria Cappuzzi-Trenca, 5 — Contessa Andrea di Mondrone, 5 — Mademoiselle Albertine Maxé de La Rocha, 5 — Rosella Fasinassi, 5 — Domenico di San Secondo, 5 — Vincenzo di San Secondo, 5 — Barone Gabriele De Rottini di Sant'Agnese, 5. — Totale L. 55.

Milano-Ricotti Giuseppina L. 40 — Milano cavaliere Edoardo, 10 — Milano avv. Federico, 10 — Milano Amina, 10 — Emilio Bonnatti, 5. — Totale L. 105.

Paola Marone-Cinzano L. 10 — Emilio Feres, 10 — Maggiora C. Boilo, 5 — Cinzano Emiliano, 5 — Enrico Cinzano, 10 — Alberto Marone, 5. — Totale L. 45.

Giuseppina Perazzi-Basso L. 5 — Blanc Giulio, 10 — Edoardo Noya, 5 — Gottfret Paul, 5 — Balestrini Enrico, 10 — Alfonso Zennaro e fratello, 10 — Paggetti e Pietrobini (*Biscuits Decker*), 10 — Giorgio Arezzo-Franco, 5 — Cav. notaio Scanavini Gustavo, 2 — Enrico Perazzi, 5. — Totale L. 67.

Regina Cappa-Bonazzi L. 5 — Elisa Magni-Navarrese, 5 — Cecilia Zoia, 2 — F. Magni, 3 — Achille Rosa, 3 — Beatrice Magnani, 5 — Magnani, 5. — Totale L. 30.

Noè-Berlino Maria L. 10 — Grosso Carlo, A. — Totale L. 14.

Italia Orcia L. 5 — Besozzi tenente-generale, 15 — Cirio Eugenio colonnello stato maggiore, 5 — Eugenia Juchia, 2 — Pietro Tavanino tenente cavalleria, 2 — Cav. Luigi Collino capitano 3° alpini, 2 50 — Luigi Rossi capitano, 2 50 — Federico Querci capitano, 2 50 — Alberico Alberici capitano, 2 50 — Giovanni Ferrero capitano, 2 50 — Francesco Roberi maggiore di stato maggiore, 2 — Tenente Antonino di Giorgia, 2 — Capitano Mangiarotti Onorato 2 50 — Capitano Cantù Giuseppe, 2. — Totale L. 54.

Maria Luisa Olivieri-Turchetti L. 10 — Margherita Turchetti-Turchetti, 5 — Carolina Turchetti, 5 — Giovanni Artom, 5 — Isabella Bezzi-Olivieri, 5 — Luisa Redelia Ansermino, 5 — Domenica Nicolini-Turchetti, 5 — Maria Turchetti-Ansermino, 5 — Turchetti Giuseppina ved. Perla, 5 — Dora Vitale-Tancredy, 5 — Avv. Floriano Vinaccia, 5 — Alberto avvocato Olivieri, 5. — Totale L. 65.

Rognone-Bruna Carolina L. 10.

Olga Nazzari di Calabiana L. 10 — Carla Parea, 10 — Lorenzo Mossone, 2 — Luigi Rossi, 1 — Ottavio Villa, 1 — Bernacchi, 1 — Giuseppina di Calabiana, 1 — Marengo 2 — G. T. 10 — Binelli Giuseppe, 1 — Carlo Cantù, 1. — Totale L. 41.

Chatenay Aldè Montgomery L. 10. — Riccardo di Montgomery, 5 — Ruggero di Montgomery, 5. — Totale L. 25.

Furto. — Ignoti ladri, penetrati con falsa chiave nell'abitazione di Ferrero Paolina, in via Urbano Rattazzi, N. 5, rubarono tanti effetti di biancheria per l'importo di L. 35.

Infortunio sul lavoro. — Bella Alessandro, d'anni 28, meccanico, mentre attendeva al suo lavoro attorno ad una macchina a vapore in moto nella conceria del sig. Donatella Luigi in corso Vercelli, N. 45, si lasciò cogliere la mano destra fra gl'ingranaggi della macchina stessa, riportandone grave schiacciatura.

Col mezzo di una guardia civica fu ricoverato al San Giovanni.

Suicidio. — Questa mattina, alle ore 6, certo Bonino Giuseppe, d'anni 70, da Carmagnola, si recava in via Cernaia, n. 40, per salire al 3° piano della casa ivi esistente, ed ivi giunto, si slanciava dalla ringhiera del pianerottolo, cadendo sul selciato del cortile.

Trasportato all'Ospedale Mauriziano, vi decedeva dopo pochi minuti.

Dalle indagini fatte risulta che il povero vecchio erasi recato quella mattina dalla vicina casa Cavour, ove abita il signor Cavaliere Filippo, a cui è impiegato.

AVVISI E ADUNANZE

Società promotrice dell'industria nazionale. — Assemblea generale straordinaria alle ore 21 del giorno 20 corr. per dare la relazione del presidente e la nomina di un vice-presidente, di quattro consiglieri e di un revisore dei conti.

Riunione fra artisti ed industriali. — Domani, alle 21, concerto, adesione del maestro generale con magnifiche opere del giorno.

Associazione agli Stabilimenti, esposizioni e soldati. — Domani seduta ordinaria di consiglio con trattazione per ordine del giorno affissa all'albo sociale.

STATO CIVILE. — Torino, 14 aprile 1898.

NASCITE 21, cioè maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI: Actis-Martino Giovanni con Gallino Agnese — Boerio Giulio con Lupo Carlotta — Carrera Cora capitano Mario con Castelli Lidia — Floridi Costantino con Rosi Maria — Pattarino Francesco con Gabbiana Caterina — Pramoli Carlo con Bertone Cecilina.

MORTI: Rua Carlotta, d'anni 71, da Torino, coniugata, via San Francesco da Paola, 1.

Cottanso comm. Gio. Domenico, id. 80, di Piscina, medico-chirurgo, via Mazzini, 49.

Camia Felice, id. 58, di Torino, maternalo, via Giordi, 1.

Gandino Pietro, id. 41, di Moncalieri, muratore, Valle San Martino, 205.

Clement Luigi (ved.) n. Blanc, id. 73, di Montreì, Savoia, vocalinga.

Mo Francesco, id. 59, di Ira, falegname.

Merlo T. M. (ved.) n. Nero, id. 70, di Torino, setaiuola.

Amadeo Margherita, id. 9, di Vanda di Front, cont.

Chiabergo C. e Corderino, id. 36, di Montalia, Asti.

Lulenti Giovanni, id. 20, di Mondovì, tenente 1° alp.

Più 10 minori di anni 6.

Totale compreso 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Balsamo (Como). — Lady Bianca Pechell de la Boyssonnade, dama benefica.

Bordeaux. — M. Weinberger, distinto ingegnere, che costruì i ponti Saint-Jean, a Bordeaux; d'Arcole, a Parigi, e della ferrovia, ad Asnières.

Catania. — Domenico Ernesto Reforciato, professore al Ginnasio Spedalieri. Si avvelenò con una soluzione di sublimato. Soccorso prontamente, venne tratto in salvo, ma dopo poche ore si uccise con un colpo di rivoltella.

Cahors (Francia). — Lacé, sindaco di Cahors e padre dell'ex-prefetto di Polizia ed ex-ambasciatore a Vienna. Aveva 74 anni.

Napoli. — Cav. Vincenzo Capuano, d'anni 80, patriota napoletano.

Oneglia. — Pietro Balelli, impiegato alla Conservatoria delle Ipoteche.

Parigi. — Dottor Brocchi, professore di zoologia all'Istituto agronomico.

Roma. — Cav. Ferdinando Ferrarini, di Treviso, funzionario distintissimo del Ministero delle poste e telegrafi. Il Ferrarini, reduce a Torino fin dal 1870 combattè le battaglie nazionali, e fu segretario del Comitato veneto, presieduto da Alberto Cavalletto, il quale professò al cav. Ferrarini la più affettuosa amicizia.

Trieste — Eugenio Faleri, distinto ingegnere.

Voltri (Genova). — Orselli, d'anni 45, gestore di quella stazione ferroviaria. Morì d'aneurisma, mentre attendeva ai lavori d'ufficio.

Wiesbaden (Baviera). — Il celebre geologo Landberger, nato nel 1823. Dopo aver diretto il Museo di scienze naturali di Nassau, ed aver professato al Politecnico di Carlsruhe, fu chiamato all'Università di Wurzburg, ove occupò, durante più di 30 anni la cattedra di mineralogia e geologia.

Spettacoli di venerdì 15 aprile.

GERBINO (Compagnia del Teatro d'Arte), ore 20,30: *Calerona*, commedia.

ALFIERI (Compagnia Reiter-Leigheb), ore 20,45: *Le carambole dell'amore*, commedia; *Il cuoco ed il segretario*, farsa.

DALIO (Compagnia d'opere e balli), ore 20,45: *Il barbiere di Siviglia*, opera; *La civetta*, ballo.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni nuove.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

Leggete in quarta pagina

UNA LOTTA

ULTIME NOTIZIE

Fra Spagna e Stati Uniti.

Si torna a parlare d'una mediazione.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 15:

Silvela, interrogato, dichiarò che i conservatori appoggieranno il Governo se sottopone alle Potenze il conflitto cogli Stati Uniti a scopo di arbitrato.

Una nota della Spagna alle Potenze protesta contro le decisioni del Congresso degli Stati Uniti. Soggiunge che l'attitudine offensiva del Congresso annulla il desiderio della Spagna di accedere ai consigli delle Potenze.

Si crede che la Camera avrà costituito la presidenza e le Commissioni pel 23 aprile.

La reggente sottoscrisse un milione di *pesetas* per l'aumento della flotta.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 15:

Le sfere governative discutono la questione della ripresa del negoziati per una mediazione nella vertenza con la Spagna, ma l'opinione pubblica continua ad essere bellicosa.

Il Senato si è aggiornato ad oggi senza prendere alcuna deliberazione.

Il ministro di Spagna rifiuta gli inviti ed i ricevimenti dei ministri.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 14 aprile — Apertura - Chiusura

Rendita italiana 3 0/0 antich. — — 101 12
» 3 1/2 — — 102 47
» 4 1/2 0/0 — — 106 65
Rendita francese 3 0/0 — — 101 90
Consolidati inglesi — — 110 9/16
Obbligazioni Lombarde — — — —
Cambio sull'Italia — — 6 1/8
Turco Nuove — — 21 —
Banca di Parigi — — 865 —
Turchino — — 521 —
Egiziano 3 0/0 — — 381 7/16
Rendita ungherese 6 0/0 — — — —
Rendita spagnuola esterna 64 1/4 64 1/8
Banca ottomana — — 552 —
Argento fino — — 566 —
Credito Fondiario — — 432 —
Suez — — 3457 —
Lotti turchi — — 104 —
Ferrovie Meridionali 671 — 671 —
Rendita Nuova Austria 94 7/8 94 1/2
» Portoghese — — — —
Banca di Spagna — — 2.50 —
Cambio Madrid — — 49 87 5

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra 20 32 | Ottom. Ferr. Italiane 58 90
Cambio su Parigi 80 75 | Ottom. Meridionali 62 90
Cambio su Italia 79 60 | Comm. di Roma 96 90
Credito Anser. 221 — | Meridionali 203 90
Rendita Italiana 97 75 | Ferr. Mediterranee 96 20
Id. fine mese 97 60 | Banca Commerciale 211 —
Comm. Prussi. 4 0/0 103 90 | Ribio 219 80
Turco unico 21 40
Tendenza bassa.

BORSA DI LONDRA, 14 Chiusura.

Consol, inglese 110 1/2 | Argento in verghe 16 5/16
Rendita Italiana 93 1/2 | Sconto, tutti alla Banca
Argento fino 25 15/16 | d'Inghilterra 1 1/2 per cento
Spagnuola 43 7/8 | Interessi alla Banca d'Inghilterra 1 1/2 per cento
Turco 23 9/16 | Chiusura 1 1/2

BORSA DI VIENNA, 14.

Credito Austriaco 306 25 | Cambio su Londra 119 90
Lombarde 92 25 | Fiore italiano (corsa) 45 —
R. Anglo Austriache 356 25 | Napol. Austr. (corsa) 9 55
Austriache 307 75 | Id. in carta 102 1/4
R. Austro-Ungariche 371 — | Banca Austro 970 50
Napoleoni d'oro 9 54 | Napol. Austr. in oro 191 50
Argento 100 — | Lingherese 99 85
Cambio su Parigi 47 20 | Fiore Austr. 220 —
Tendenza pesante.

BORSA DI TORINO. — 15 aprile.

Rendita prezzo nominale **98 87 1/2**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 0	100 70 — 100 90	— — — —
Londra — 1	27 61 — 27 66	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 4	131 60 — 131 70	— — — —
Svizzera — 1	100 27 1/2 100 37 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a seconda fissa ed in conto corrente*) 4 0/0.
Rendita 5 0/0 per c. e f.c. 98 05, 98 125, 98 075, 96 05.

Generali arrivati e convenuti alle corse municipali.

Dal 12 corr. è in corso a Torino il servizio speciale tramviario per le corse municipali.

Dal 13 corr. è pure in corso a Torino il servizio speciale ferroviario per le corse municipali.

Ieri, alle ore 14, giunse a Torino il generale Cerboneschi, proveniente da Milano, ed alloggiò all'albergo Feder.

Oggi, alle ore 14, giunse il generale Pelloux, proveniente da Roma, ed alloggiò all'albergo Feder.

Ieri, alle ore 14, giunse a Torino il generale Corvetto, proveniente da Milano, ed alloggiò all'albergo Feder.

Oggi, alle ore 14, giunse a Torino il generale Ricotti, proveniente da Milano, ed alloggiò all'albergo Feder.

Ieri, alle ore 14, giunse a Torino il generale Mirri, proveniente da Milano, ed alloggiò all'albergo Feder.

Oggi, alle ore 14, giunse a Torino

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(15)

UNA LOTTA

DI

CARLO TIVARONI

Faustini cavalcava colla compagnia di sinistra che doveva costeggiare i boschi sui colli per salire alla rotonda con lungo giro.

Splendeva un sole italiano che dava contorno spiccato alle cime dei monti dominanti l'anfiteatro del lago.

Le grida dei battitori, gli ululati dei cani, i colpi di fucile intronavano il bosco; molta preda cadeva; Faustini sparava cinque colpi, abbattendo tre lepri e un daino.

Cinque ore di corsa avvicendate coi riposi agli appostamenti, colto ricorso a carriera sui dossi scovati, eccitavano un vivo piacere in tutti; quando alle undici e mezzo suonava il corno dell'*halali* alla rotonda, la intera compagnia si concentrava; gli ultimi animali inseguiti verso la rotonda cadevano colpiti o sgozzati; 11 daini e 47 lepri costituivano la preda della giornata e il successo cresceva l'animazione.

Un suntuoso pranzo attendeva i cacciatori, al quale si presentavano con desiderio acuito da quella faticosa cavalcata e dall'aria fredda. Nella sala centrale della rotonda, ampia e lavorata di stucchi, colla pittura al soffitto di una caccia dovuta al pennello di Hayez, una grande tavola era preparata sopra un largo tappeto, col servizio il più completo di argenterie, cristalli e fiori; 11 zampe di daino formavano un trionfo nel centro. Una delle ampie porte guardava il lago; l'opposta apriva la vista sui dirupi rocciosi e nudi del versante nord del Crocione, tempestato tutto le pendici e le rive di piccoli e di canali.

Un grosso risotto milanese fumante, abbandonato per l'occasione la cucina alla francese, apriva il succulento pasto, a cui succedeva una non breve serie di portate, fino al tradizionale arrosto di pollo d'India, al profumato panettone, un sostanzioso pranzo alla milanese, destinato a rifornire le forze pel ritorno.

Faustini, sfogato il primo bisogno dell'eccellente appetito, sorseggiando ad intervalli il suo caffè, guardando quel commensali far sparire con strana prontezza vivanda dopo vivanda, bicchiere dopo bicchiere, per quanto non al generoso appetito lombardo, ora comprendeva la causa di tante dilatazioni di stomaco e di tanta gotta che nelle classi agiate rendevano necessaria la cura dei medici.

Man mano che il pranzo si svolgeva, l'allegria diventava più rumorosa, gli incidenti della caccia trovavano narratori infaticabili.

Egli rimaneva solito secondo l'usato e cacciatore osservatore, essendo suo costume di mangiare senza parere, per imparare dovunque, e al saporito vino di Chiavenna vedeva succedere senza misura il *bordeaux*, e dopo il *bordeaux*, saltar in aria tra il montare dell'allegria, numerosi tappi di bottiglie di *champagne* gelato.

Se i giovani trangugiavano e bevevano senza misura, i vecchi mangiavano anche più nella voracità; pareva che non avessero assaggiato cibo da tre giorni.

Dopo il caffè, le bottiglie di *cognac* e di *chartreuse* erano collocate sulla tavola a disposizione di ogni convitato.

Il rumore della conversazione diveniva assordante, molto più dopo che le quattro dame, ad un segno della principessa Entraigues, lasciavano, ad uso inglese, la mensa e la sala.

Sedevano a tavola da due ore e già qualcuno aveva bevuto troppo, ora che sarebbe avvenuto dopo quel *cognac* con tanta abbondanza attinto? Il duca d'Ascoli, rosso in viso, con gli occhi lucenti, raccontava delle imprese di caccia nella sua giovinezza, degli stambecchi inseguiti sui ghiacciai e le rupi della val d'Aosta, il duchino d'Ascoli si alzava per provare, stando in piedi con una gamba sola, che egli non aveva bevuto affatto più del bisogno.

Quando alle quattro, avvicinati i cavalli, salirono in sella per procedere uniti alla villa sulla strada ferrata in qualche punto ripida, solo le dame e Faustini stavano ritti e solidi; gli altri avevano bisogno di far molto affidamento sulle staffe.

La strada da percorrere, otto chilometri in linea retta, non si presentava pericolosa, ma discendeva in qualche punto scabra e sassosa; esigeva attenzione e forza per tenere su il cavallo sulle gambe davanti; a destra ed a sinistra della stradicciuola che due soli cavalli potevano battere insieme, si aprivano valloncelli sparsi di petraie discese di rupi a picco.

Allo svolto dell'angolo dove sbocca la strada privata del bosco con la pubblica di Menaggio, il cavallo del duca d'Ascoli, spaventato dalla vista d'un lepre che attraversava correndo la via, dava un violento strappo, per cui il duca, mal fermo in sella, precipitava a terra, battendo la testa sul sasso, mentre il di lui cavallo si gettava a briglia sciolta per la campagna.

Faustini all'impressione generale di sgomento per l'imprevedute accidente, balzava lesto a terra, rialzava il caduto rimasto tramortito, e lo visitava. Non era nulla di serio, una lieve commozione cerebrale e una contusione alla nuca sul capo, che esigeva soltanto il trasporto sollecito del duca a casa sua.

— E' assolutamente nulla — diceva alla duchessina impietrita.

Si guardava intorno e vedeva tutti quei cavalieri incapaci d'una rapida corsa e d'un rapido ritorno. Bene; si faceva dare le fiasche d'acqua ed i fazzoletti di ognuno, li strecciava in forma di fascia per farne compresse, che, bagnate d'acqua, applicava sul capo del duca.

Tutti erano smontati da cavallo e attorniavano il duca, adagiato a terra, che andava rinvenendosi.

— Io balzo alla villa — soggiungeva Faustini — per ordinare un materasso e quattro uomini. Loro signore usino la cortesia di bagnare di frequente le compresse sulla testa, recandosi ad attingere acqua al rivo, laggiù. Garantisco di tutto.

Saltava a cavallo, lo sprovava e partiva come una freccia.

Tutti commentavano il caso, confortavano il duca che accusava soltanto un forte dolore al capo con stordimenti, ma non sentiva alcuna rottura. Qualcuno proponeva di trasportare il duca a cavallo, e si tentava di farlo; ma il colpito non si reggeva. Aspettavano adunque il dottor Faustini, che, ecco di carriera, non poteva tardar molto.

Faustini ecco gettato a precipizio, sicuro in sella, in basso a villa Trivulzi, aveva fatto attaccare in fretta un cavallo ad un carrotto, vi aveva fatto gettare un materasso, aveva requisito quattro uomini, ed ora li precedeva al galoppo. Tornato in mezz'ora, annunciava l'arrivo prossimo, aiutava a collocare il duca sul materasso, sostenuto dai quattro uomini, e la compagnia seguiva lenta fino alla villa.

Il duca era condotto a letto sebbene si sentisse sempre meglio.

— Un po' di riposo, bagni di ghiaccio tutta la notte, e l'indomani si sarebbe trovato bene. La commozione cerebrale era leggerissima, tutto si limitava ad una forte contusione.

Ognuno nel separarsi rivolgeva ringraziamenti a Faustini, che li accoglieva scherzoso; bella forza; un po' di compresse e una corsa a cavallo ecco ciò che aveva fatto.

Alla Trivulzi quando si erano avviati per rientrare a casa riflettevano che quel medico aveva fatto di più; il solo della cavalcata trovatosi in grado di compiere quella corsa faticosa, il solo rimasto sobrio a pranzo, il solo che aveva pensato ed attinto pronti espedienti, il solo che aveva dato prova di agilità di mente, era stato il dottor Faustini, il quale ora cavalcava dietro a lei, fresco ed indifferente come se non si fosse neppur mosso.

(Continua).

AVV. A. F. BONA

I Probi-viri nell'industria

col testo della legge (N. 296, 15 giugno 1893) sulla istituzione del Collegio dei Probi-viri e del regolamento per la esecuzione della legge sui Probi-viri.

Un volume in-12° di 180 pagine L. 0 50

Editori Roux Frassati e C°, Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

GOTTA-ARTRITE

A migliaia di questi giudizi — Domandate gratis gli opuscoli.

Atrico (Regia Calabria) 23, giugno 1897.

Egregi signori **Fattori e C.**

Angustiato da domestiche afflizioni, non avevo potuto finora scrivervi per ringraziarvi del vostro rimedio **Elisir Fattori**, che ho trovato utilissimo per la mia artrite reumatica. Ho continuato a prendere il benefico medicamento anche quando i dolori e gonfiori alle ginocchia si erano allontanati ed ho tratto giovamento anche per la digestione.

Dott. Mollica, *medico d'ufficio.*

Volendo principiare la mia cura, come preservativo, la quale mi ha molto giovato, prego di spedirmene otto flaconi.

Giacomo Volpe,

Grosseto, 20 settembre 1897.

Mio zio, affetto da gotta da oltre trent'anni, ottenne coll'**Elisir Fattori** tali benefici effetti, cercati invano per vari anni negli altri specifici che da lui non ebbe a soffrir nulla.

Civitellaroveto (Aquila) 25 sett. 1897.

Antonio Finamore.

Signori G. Fattori e C. Milano, via Monforte, 6.

Vi partecipo che gli otto flaconi del vostro **Elisir Fattori** mi hanno fatto grande effetto. Dopo la quarta boccetta i miei forti dolori si calmarono, epperciò mi trovo assai contento di esso. Favorite spedirmene altri quattro flaconi per una mia amica. Vi compiego vaglia di L. 9 00.

Saluti e rispetti.

Cesare Manja

Tenda (Cuneo) 22 marzo 1898.

In **TORINO:** Torta, Taricco, Schiapparelli, Gandolfi, Ottino, Borelli e Pavesio — **Cuneo:** Arisio, ecc. — **Alessandria:** Molinari, ecc. — **Ivrea:** Pasquini, ecc.

PILLOLE UNIVERSALI FATTORI

La miglior cura Primaverile depurativa del **Sangue** e per le malattie di

STOMACO-FEGATO

STITICHEZZA-GASTRICISMO

Le ben combinate dosi della **Cascara Sagrada** e della **Podofillina** con altre sostanze vegetali fanno di queste *Pillole* un rimedio sovrano di indiscutibile efficacia. Effetto pronto, sicuro, dolce. Purgante efficace, ben tollerato, non disgustoso, scevro da qualsiasi inconveniente. Non provoca nausee, nè dolori.

Scatola di 25 pillole L. 1 — da 60 pillole L. 2 presso tutte le farmacie. Se per posta cent. 15 in più da **G. FATTORI e C.**, via Monforte, 6, Milano. — In **TORINO:** Torta, Taricco, Schiapparelli, Borelli e Pavesio, Gandolfi e Ottino. — **Alessandria:** Molinari. — **Ivrea:** Pasquini. — **Cuneo:** Arisio.

3748 M

INCANTO MOBILI

Si avvisa che nei giorni di **giovedì**, ore solite, si venderanno tutti i **mobili**, pianoforte verticale, piano a cilindro, apparecchi gas, ecc., arredanti l'appartamento di 14 stanze in **via Vanchiglia, n. 18.** c 4264

Palazzina signorile da vendere

Nella subasta contro il cav. ANGELO DELVECCHIO, promossa dal Credito Fondiario dell'Opera di San Paolo, venduti all'incanto, che avrà luogo il **4 maggio p. v.** avanti il Tribunale di Mondovì, sul prezzo di L. 12,000 **ginevrillesa pubblicazione** sito al *Santuario di Mondovì*, presso Vico, con circa 2 giornate (are 66,68 circa) di terreno annesso. — Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi al cav. *Giacomo Bertolini*, in **Mondovì-Piazza.** (4156

Negozio di ricami

con annesso laboratorio avviatissimo **da rimettere** per scioglimento di società. — Rivolgersi al sig.r **Sanero**, via Assarotti, 5, Torino. c 4091

VERE ACQUE DI

VICHY

Serventi dello Stato Francese

CÉLESTINS. Renella, Malattie della Vescica.

GRANDE-GRILLE. Malattie di Fegato dell'apparecchio biliario

HOPITAL. Malattie dello Stomaco.

Esigere il nome della Sorgente sopra l'etichetta e sopra la capsula.

PASTIGLIE VICHY-ÉTAT at Sali Naturali

Vendute in scatole antidilavio suggellate dalla Ditta. Scatola: 1 fr., 2 fr., 5 fr.

SALE VICHY-ÉTAT Sale Naturale estratto dalle acque

Scatola 50 pacchetti per 1 litro 2 fr. — Scatola 25 pacchetti per 1 litro 1 fr.

COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT Fabbricati coi Sali Naturali Vichy Etat

in Flacons 2 fr. 1e bouteille di 100.

P.lli PAUSSA - Piazza S. Carlo, 8 - Torino.

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Taricco

è prescritta da distinti dottori come ottimo preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1.25 - L. 2 - L. 4.50.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** L. 1.20.

Per le spedizioni a mezzo posta postale aggiungansi cent. 75.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni. 77 A

Premiate Fabbriche

E. FRETTE & C.

MILANO - **MONZA** - ROMA

Casa fondata nel 1860

Tele — Tovaglierie — Fazzoletti

Biancheria confezionata per Signora

Cretonnes — Scozzesi — Mussole

Camicie di Satins e d'Oxfords

Catalogo speciale di Tenderie. DISEGNI NOVITÀ. — CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 marzo 1898

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 171,400,307.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 28 febbraio 1898	2,03,865	110,141,600	7,501	3,797,800
	Nel mese di marzo 1898	—	—	668	255,051
	In totale al 31 marzo 1898	2,03,865	110,141,600	8,051	4,052,800
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui		2,847	914		
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte		2,018	274		
	In totale	177,021	1,220	177,021	63,535,500	1,222	617,500
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate		180,105	1,170				
Residuo cartelle estratte da pagarsi		2,913	50				
Cartelle in circolazione al 31 marzo 1898				111,817	60,316,500	6,816	3,418,000
Delle quali	Al portatore			69,791	N.	5,547	
	Al bollo			42,026	»	1,269	

ATTIVITÀ

Prestito con ammortamento	Conto capitale	a) 5 0/0 L.	54,159,121 72
		b) 4 1/2 0/0 »	15,496,718 05
	Conto annualità	»	868,866 20
Titoli di Credito applicati al fondo di riserva		»	1,211,692 08
Cartelle fondiarie di proprietà		»	—
Debitori	Per canoni diversi	»	210,845 91
	Per assicurazioni incendi	»	25,052 74
	Personali	»	70,891 09
Stabili e Carte Valori		»	46,112 71
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa		»	4,040,555 00
Stabili di proprietà		»	941,959 20
Diritti reali		»	—
Imposta ricchezza mobile		»	50,197 37
Cartelle fondiarie in deposito		»	25,507,500 —
Fondo di garanzia		»	1,550,000 »
Dell'Istituto di stabili espropriati		»	—
Debitori per noie di collocazione		»	45,902 24
Sopravvenienze patrimoniali		»	252 81
Creditori diversi		»	—
Totale dello Attività L.			156,981,543 52

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 5 0/0 L.	55,909,300 »
		Serie 4 1/2 0/0 »	21,327,200 »
	Conto interessi	»	1,211,692 08
Cartelle estratte da pagarsi	Serie 5 0/0	»	2,145,000 »
	Serie 4 1/2 0/0	»	18,000 »
Diritti erariali		»	18,000 54
Imposta ricchezza mobile		»	—
Creditori	per canoni diversi	»	60,415 13
	per depositi per perizie	»	20,108 08
	per causa diverse	»	110,195 12
	per depositi in contanti a garanzia d'ipoteche	»	—
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa		»	100,000 »
Depositanti	per garanzia d'ipoteche	»	23,139,000 »
Cartelle fondiarie	nominative ai certificati	»	342,500 »
	per conto diverse	»	630,877 15
Capitale proprio dell'Istituto		»	670,702 47
Fondo di riserva		»	1,550,000 »
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	4,972 95
Depositanti Cartelle nominative — Conto interessi		»	—
Totale delle Passività L.			156,981,543 52

Spese

Interessi passivi	L.	241 11
Spese d'amministrazione	»	22,140 92
Sorveglianza governativa	»	822 »
Totale a bilancio L.		23,203 30

Rendite

Interessi attivi	L.	27,676 85
Partite di commutazione	»	5,523 10
Proventi diversi	»	3 35
Totale a bilancio L.		33,203 30

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1898 N.	L.	7 50
	1897 »	»	118,779 »
	1896 »	»	50,901 »
» su fondi pubblici		»	375 »
» su sete, Palazzo		»	45 »
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato o diversi		»	1,911,692 08
Conti correnti ad interessi		»	27,012,252 80
Mutui con guarentigia ipotecaria		»	3,982,451 80
Stabili di proprietà		»	30,000 »
Casse		»	955,710 05
Casse contanti		»	781,994 02
Crediti diversi		»	1,171,233 11
Stabili		»	30,197 78
Fondo spese straordinarie		»	27,000 »
Conti correnti per servizio di cassa		»	—
Servizio spese generali d'amministrazione		»	9,999 09
Fondo spese Direttrice		»	10,000 »
Totale delle Attività L.			38,651,949 26
Titoli depositati		L.	27,241,369 42
Mutuo Città sede, Italia N. 282		»	1,181,562 »
		L.	65,364,881 68

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	16,197 92
Interessi passivi	»	18,505 59
Spese di amministrazione	»	13,950 54
Totale a bilancio L.		48,654 05

PASSIVITÀ

Capit. depositi, in conto corr. libero Libretti N. 7127		L.	28,721,610 62
Depositi a scadenza fissa	»	»	4,791,176 49
Depositi speciali	»	»	458,551 03
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero		»	84,930 35
Debiti diversi		»	212,491 49
Debiti per sopraprezzi vendite pegni		»	45,054 92
Credito del servizio pensioni impiegati		»	3,194,947 44
Conti correnti per servizio di cassa		»	3,218,883 69
Servizio spese generali d'amministrazione		»	—
Fondo di riserva per eventuali ritasai sul valore dei titoli di credito di proprietà		»	231,551 91
Avanzi di cassa dell'esercizio 1897		»	5,211 50
Sopravvenienze patrimoniali		»	2,251 61
Totale delle Passività L.			38,770,167 41
Depositanti Titoli per anticipazioni		L.	1,211,750 »
» » cauzione	» N. 381	»	7,241,369 »
» » amm.	» 241	»	16,956,275 »
» per cauzioni		»	91,319 »
» » servizi Cassa		»	6,649,666 42
»		»	1,181,562 »
		L.	65,364,881 68
Avanzi di rendita		»	6,140,111 74

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L.	141,424 75
Proventi diversi	»	28,446 73
		169,871 48

Torino, addì 1° aprile 1898.

Il Presidente: B. FLORIS.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REINA — *V° L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

PERONOSPORA

A cura del prof. Perla si è pubblicata la seconda edizione con aggiunte dell'eccellente opuscolo su tale malattia edito lo scorso anno dal prof. Lamonica. Contiene quanto basta al proprietario per conoscere e combattere efficacemente la peronospora, assicurando ed aumentando il prodotto dei vigneti. Costa L. 0 50 anticipate o all'autore in Soriano del Cimino o al prof. Perla, via *B.* Capitelli, 16, Napoli. 3886 N

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. — Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 48 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del Vialardi.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

MALATTIE SEGRETE E DELLA PELLE

Metodo pronto e radicale. — Medico specialista, via San Francesco da Paola, n. 10, piano terreno. — **Ore 11-12, 17-18. — Tutti i giorni.** 711

Pastiglie Brasiliane

PETTORALI-BALSAMICHE-ESPETTORANTI

sovrano rimedio contro

TOSSI-CATARRI-BRONCHITI

a base d'ipecacuana, poligala, codeina, benzoe, salol

Queste pastiglie, angeliche veramente per l'azione sicura balsamica pettorale, balsamica, espettorante, antisettica, si raccomandano per la loro azione sicura contro le varie affezioni delle vie respiratorie e delle vie digerenti.

Prese alla dose di **3** o **4** al giorno, promuovono la secrezione ed allevviano le irritazioni bronchiali. — Nell'abbondanza di escreato con saccazioni bronchiali, se ne possono prendere da **6 a 8** al giorno e si ottiene facile l'espulsione del catarro insieme ad un'azione antisettica intestinale.

In conseguenza di questa provata azione, delle pastiglie sono adunque di utilità innocua nel primo e ultimi stadii della bronchite, specialmente nei vecchi e nel fanciulli; come pure nello studio di risoluzione della polmonite.

Esse si raccomandano come digestive prese alla dose di **una**, due ore dopo pasto, e **una** o **due** alla sera, prima di coricarsi.

L'inverno è certamente la stagione in cui, specialmente gli individui d'età avanzata, vengono colpiti da forti tossi, da alterazioni degli organi respiratori con dispnea (mancanza di respiro), asma, ecc.; in questi casi si raccomanda l'uso delle **PASTIGLIE** sciolte in acqua calda ed in dose di **8** a **10** al giorno. La loro azione fu anche riconosciuta utile nella **dissenteria**, specialmente dei bambini, e in molti disturbi di stomaco, specialmente nel così detto **bruciacuore**.

Depositari: Cav. Uff. CARLO BOGNONE
G. B. SCHIAPPARELLI e Figli.

TORINO

e nelle principali Farmacie del Regno

La scatola L. 2. 643

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale { Aprile / Settembre — Mensile { Ottobre / Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

Cercasi d'affittare

fino aprile a fine maggio, villetta 10 camere tra Sassi e Cavoretto, non più di 5 minuti fermata tramvia. — Offerta con prezzo, cassetta N. 4, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4079

Da affittare

Cartelle con tettoia. — Via Nizza, n. 105, 4101

Via Carlo Alberto, n. 35

Da affittare al presente alloggio di 6 camere al 1° piano, alloggio di 5 camere al 1° piano. Pel 1° ottobre alloggio di 9 camere al 3° piano, alloggio di 5 camere al 3° piano, pel 1° luglio alloggio di 4 camere al 4° piano. c 4219

CONIUGI SOLI

cercano una portineria. Ruolo informazioni. — G. B. V., posta, San Raffaele. c 4331

Biciclette inglesi nuove, Mod. 98, splendide, da signora e da uomo, da L. 150 a L. 250, vera occasione. — Via Lagrange, 25, Ballardo, p. terr. c 4350

Due Biciclette

da signora e da uomo, nuove, sendo andate, d'occasione. — Pinelliello, via Roma, 22, 1°. c 3956 c

La Nevrastenia (malattia del sistema nervoso) e tutte le **malattie del sangue** (anemia, mestruazioni irregolari e difficili, leucorrea **(fiori bianchi)**, debolezza, smemoratezza, dolor di capo o di stomaco, ecc., siguariscono con l'uso delle **Pillole Pacelli.** Fanno ritornare l'**appetito** ed il **purgativo colore ai volti**, danno **forza, energia, gagliezza.** Calmano l'**isterismo**, che finisce per sparire. Scatola L. 2.50.

China Pacelli Guarisce l'**anemia**, i **dolori e bruciori di stomaco**, la **cattiva digestione** (che dà diarrea o stitichezza) ed il **catarro gastro-intestinale.**

Vendonsi dalla Ditta **Pacelli di Livorno** e presso tutte le farmacie del Regno a L. 4.50 e 2. 51 F

Compersi mobilia usata

ma in buon stato. Trattasi solamente con privati. — Scrivere Ilia, fermo posta piazza Statuto. c 4330

Liquidazione Mobili

Ultimi giorni per sgombro di locale.

Pianoforte d'occasione

Via Santa Teresa, 22, piano 2°, in fondo al cortile. 61

VENDONSI D'OCCASIONE

elegante orologio di casse oro, anticaglia, L. 110, Bellissimo brillante cava vecchio gr. 2 5/8, L. 120. — Scrivere alla cassetta N. 31, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4362

Cerasi

liberatorio della presenza per smercio articolo interessante a provvigione. — Portinaio, via Bogino, 27. c 4314

Cercasi signora

per segretaria, magazziniera in grande laboratorio confezioni. Signora disponga cauzione garantita validamente, volendo nascherebbesi: vitto, alloggio. Scrivere dettagliato N. N. C. **Genova.** c 4263

CERCANSI piazzisti

per prodotti chimici-farmaceutici, saponi, vini, liquori, pasta alimentari, salumi. Esigonsi serie referenze e garanzie con la pratica del genere e clientela. — Scrivere Cassetta 30, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4220

Progetto contabile

pratico qualsiasi amministrazione, cerca impiego. — E. B., 29, posta. c 4115

Gabinetto Medico Magnetico

del professore **GIOV. FILIPPA**

Via Lagrange, 37 **TORINO**

Continuano dare consultazioni su qualsiasi malattia o curiosità. c 3263 c

GOTTA e REUMATISMI

ELISIR INFALLIBILE negli accessi acuti

L. 1 il flacone.

PILLOLE per la cura radicale

L. 3 50 la scatola.

Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 65

Vini di Lecce

genuini a L. 18 e 15 la botte. Dal proprietario ing. G. Balsamini, Dock. c 3265

Corrispondenza privata

Bambina. Nina mia, tesoro, gioia, tesoro, ti ho che continuamente ti chiamo. Quanto soffro non vederle Milano. Quando tanti b..... ritorella, spero, bene prestissimo. c 4356 **Mio.**

Giovanni. Grazie tua. Quando potrò scrivere? Penso sempre a te. Scrivi. Dove c 4357

Gildef-3. Ritira nuovo indirizzo. G. S. = B. S. D. L'ermafrodismo che non mi credevi pure ripeto sempre. c 4313 **Sempre.**

N. I. M. Mi auguro bene. Mi addolora il ritorno! Non mi vuol bene. c 4025

Tesoro. Prima buona notizia vivo una vita d'inferno timore perdere tua affetto. Per carità non trascurarmi. Mille b.... Mercoledì. c 4351 **Giuseppina.**

Tranquillizzati: tutto tiene. Spero dirti presto cosa mio bunga silenzio. c 4340 **Vera.**

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. Guarisce, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE.** Non capiscono i dolori delle reni come i santali Midy. Rifiutate ogni altro medicinale. Ogni capsula porta il nome MIDY. Parigi, 8, r. Vivienne, e tutte le farmacie. 953

Le TOSSI I CATARRI Le BRONCHITI Le POLMONITI La TUBERCOLOSI sono curate e guarite con Pasta del GUARACOLFOSFIN e del Guaiacolcreosin-colorbalsamico. Dose L. 2-3-5. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e della Città di Torino, diretta dal cav. CARLO BOGNONE. 933